Introduzione al Pentateuco e ai libri storici

frate Giuseppe De Leo
Scuola di formazione teologico – pastorale.
Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia (2019-2020)

Fr. Giuseppe De Leo
e-mail: frategius@gmail.com

Testi di riferimento:

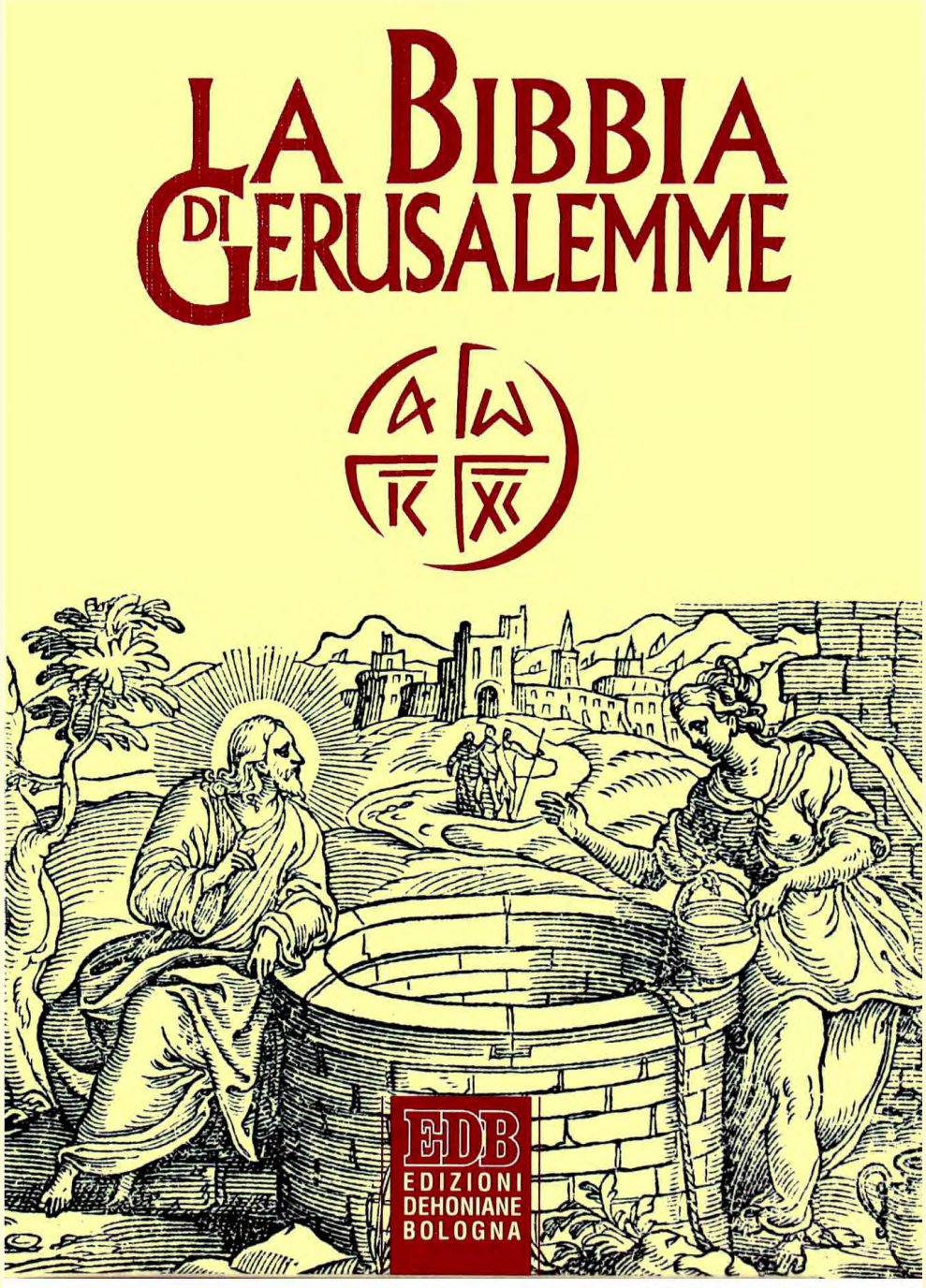
La Bibbia di Gerusalemme

https://www.ibs.it/bibbia-di-gerusalemme-libro-vari/e/9788810821244?inventoryId=50631850

(vedi dispensa PDF con le introduzioni al Pentateuco e ai libri storici)

La Bibbia del Cinquantenario

il docente invierà per e-mail il file PDF del libro scelto per la lettura personale



La Bibbia di Gerusalemme

Edizioni Dehoniane, Bologna 2009

https://www.ibs.it/bibbia-di-gerusalemme-libro-vari/e/9788810821244?inventoryId=50631850

Ne studieremo le introduzioni al Pentateuco e al primo gruppo dei libri storici

Modalità dell'esame di verifica

- La verifica sarà orale. Gli studenti avranno cura di concordare via e-mail un appuntamento con il docente.
- Ogni studente sceglierà per la lettura personale un libro del Pentateuco oppure uno tra i libri storici, ad esclusione di quelli più corti come Rut, Tobia, etc.
- Nel corso della verifica lo studente, dopo aver presentato brevemente la struttura e il contenuto del libro scelto, mostrerà in che modo le nozioni storiche, geografiche, letterarie e teologiche fornite durante le lezioni frontali ed esemplificate in questa dispensa sono state utili per la comprensione del libro stesso.
- Si raccomanda la preparazione di uno schema scritto del contenuto dell'esame da lasciare al docente.

In principio...

Colui che per la prima volta apre la Bibbia, si trova davanti alle parole:

In principio Dio creò il cielo e la terra...

Se poi va alla fine di una Bibbia ebraica, troverà il cosiddetto *Editto di Ciro*, re di Persia, il quale all'inizio del suo dominio proclamò in tutto il regno:

Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga! (2 Cronache 36,23)

In principio...

Se invece ha tra le mani una qualsiasi Bibbia cristiana, troverà all'ultima pagina dell'Apocalisse queste parole di attesa e di saluto:

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù.

La grazia del Signore Gesù sia con tutti.

In principio…

Il lettore moderno, abituato alla lettura di romanzi o libri di studio, si aspetterebbe che tra la prima e l'ultima pagina vi sia la narrazione ordinata di una serie di eventi o la trattazione sistematica di un argomento. Non è così per la Bibbia.

L'esame dei nomi con cui la Bibbia è definita può aiutarci a comprenderne la natura

BIBLIA – TaNaK – TESTAMENTUM

- Il nome "**Bibbia**" viene dal greco ***ta biblìa*** (**τὰ βιβλία**), letteralmente "**i libri**". La Bibbia è infatti una raccolta di libri diversi, di genere, epoca e argomento diversi.
- La tradizione ebraica definisce la Bibbia con l'acrostico **TNK** (**תנך**), pronunciato ***TaNàk*** che è la sigla delle iniziali ebraiche delle tre parti che costituiscono la Bibbia ebraica: ***T****oràh* (la Legge), ***N****ebiìm* (i Profeti) e ***K****etubìm* (gli Scritti).
- La tradizione latina parla di **TESTAMENTUM**, letteralmente il "testamento", che nel latino cristiano assume l'accezione di "testimonianza, attestazione", e quindi di "patto, accordo" e va a tradurre il greco *diathèke* (διαθήκη) "testamento, patto" e l'ebraico *berìt* (בְּרִית) "patto, alleanza".
- Così ai documenti dell'antica alleanza, ossia dell'**Antico Testamento**, seguono per i cristiani i documenti della nuova alleanza, ossia il **Nuovo Testamento**.

Composizione dell'AT
La Bibbia ebraica

- Nelle prime pagine della Bibbia di Gerusalemme si trovano delle indicazioni sulla divisione della Bibbia ebraica e della Bibbia greca.

Divisione della Bibbia ebraica

Il canone della Bibbia ebraica, fissato dagli ebrei di Palestina sull'inizio dell'èra cristiana, è conservato anche dagli ebrei moderni e, per l'AT, dai protestanti. Non contiene che i libri scritti originariamente in ebraico, con l'esclusione quindi dei libri scritti in greco e dei supplementi in greco di Ester e di Daniele.

La Bibbia ebraica è suddivisa in tre parti, nell'ordine seguente:

I. LA LEGGE (Pentateuco)

1. Genesi (*designato dalla prima parola del testo:* In principio)
2. Esodo (I nomi)
3. Levitico (Chiamò)
4. Numeri (Nel deserto)
5. Deuteronomio (Le parole)

II. I PROFETI

A. *Profeti anteriori*

6. Giosuè
7. Giudici
8. Samuele (1 e 2 riuniti insieme)
9. Re (1 e 2 riuniti insieme)

B. *Profeti posteriori*

10. Isaia
11. Geremia
12. Ezechiele
13. «I dodici» profeti, *nell'ordine che è stato ripreso dalla Volgata:* Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia

III. GLI SCRITTI (o Agiografi)

14. Salmi (o *Lodi*)
15. Giobbe
16. Proverbi
17. Rut
18. Cantico dei Cantici
19. Ecclesiaste (Qoèlet)
20. Lamentazioni
21. Ester
22. Daniele
23. Esdra-Neemia
24. Cronache

La Bibbia ebraica consta così di ventiquattro libri. I cinque libri Rt, Ct, Qo, Lam ed Est sono designati anche col nome di «cinque rotoli»; sono letti in occasione delle feste ebraiche.

Divisione della Bibbia ebraica (cfr. BJ p. XX)

- «Il canone della Bibbia ebraica, fissato dagli ebrei di Palestina sull'inizio dell'èra cristiana, è conservato anche dagli ebrei moderni e, per l'AT, dai cristiani protestanti. Non contiene che i libri scritti originariamente in ebraico, con l'esclusione quindi dei libri scritti in greco e dei supplementi in greco di Ester e di Daniele».
- La Bibbia ebraica è suddivisa in tre parti, nell'ordine seguente:
- **I. LA LEGGE (*Toràh o Pentateuco*)**
- **II. I PROFETI (*Profeti anteriori e posteriori*)**
- **III. GLI SCRITTI (*Agiografi*)**

Divisione della Bibbia ebraica (cfr. BJ p. 3)

I. LA LEGGE (*Toràh*, lett. "insegnamento"), è composta di cinque libri, designati con la prima parola del testo ebraico o con la prima parola importante di esso:

1. ***Bereshìt* "In principio" (Genesi)**
2. ***Shemòt* "Nomi" (Esodo)**
3. ***Wayyiqrà* "E Chiamò" (Levitico)**
4. ***BeMidbar* "Nel deserto" (Numeri)**
5. ***Debarim* "Parole" (Deuteronomio)**

Divisione della Bibbia ebraica (cfr. BJ p. XX)

II. I PROFETI (*Nebiìm*)

A. *Profeti anteriori (Nebiìm Rishonìm)*

6. **Giosuè**
7. **Giudici**
8. **1-2 Samuele**
9. **1-2 Re**

B. *Profeti posteriori (Nebiìm aharonìm*

10. **Isaia**
11. **Geremia**
12. **Ezechiele**
13. **«I dodici» profeti, *nell'ordine che è stato ripreso dalla Volgata:* Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia**

Divisione della Bibbia ebraica (cfr. BJ p. XX)

III. GLI SCRITTI (*Ketubìm*)

14. Salmi
15. Giobbe
16. Proverbi
17. Rut
18. Cantico dei Cantici
19. Qoèlet
20. Lamentazioni
21. Ester
22. Daniele
23. Esdra-Neemia
24. 1-2 Cronache

I cinque rotoli (*Hamèsh meghillòt*) che si leggono nelle feste ebraiche

Divisione della Bibbia ebraica

- I libri della Bibbia ebraica, secondo la tradizione, sono 22 (unendo Rut a Giudici e le Lamentazioni a Geremia) oppure 24 (unendo 1-2 Samuele, 1-2 Re, Esdra e Neemia, 1-2 Cronache).
- Testimone del computo di 24 è il libro dell'Apocalisse nel NT, con i ventiquattro anziani che si prostrano davanti a Dio e all'Agnello (11,16):

*Allora i **ventiquattro** anziani, seduti sui loro seggi al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio...*

Divisione della Bibbia ebraica (cfr. BJ p. 3)

- La tripartizione delle Scritture ebraiche è già testimoniata prima di Cristo in epoca ellenistica nel prologo del Siracide:

Mio nonno Gesù, dopo essersi dedicato per tanto tempo alla lettura della ***Legge****, dei* ***Profeti*** *e degli* ***altri Libri*** *dei nostri padri...*

- A questa suddivisione delle Scritture si riferisce più volte il NT. Cfr. es. il racconto di Emmaus in Luca 24,44:

Bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella ***Legge di Mosè****, nei* ***Profeti*** *e nei* ***Salmi*** (con "Salmi" si può alludere all'intero gruppo degli *Scritti*, di cui i Salmi occupano il primo posto)

La Bibbia greca

(cfr. BJ p. XXI)

- La Bibbia greca è comunemente detta dei "Settanta" (in latino *Septuaginta*), perché secondo la tradizione furono 70 dotti alessandrini a realizzare la traduzione greca, inizialmente della sola *Toràh*, per la biblioteca di Alessandria di Egitto nel III sec. a.C.
- I libri sono divisi in due grossi gruppi: prima quelli che raccontano la **storia** e poi quelli **poetici e profetici**.

Divisione della Bibbia greca

La Bibbia greca dei Settanta (LXX), destinata agli ebrei della diaspora, comprende, in un ordine che varia secondo i manoscritti e le edizioni:

1. I libri della Bibbia ebraica tradotti in greco, con varianti, omissioni e aggiunte (importanti nei libri di Ester e di Daniele).
2. Alcuni libri che non appartengono alla Bibbia ebraica (parecchi dei quali tuttavia riflettono un originale ebraico o aramaico) e che sono entrati nel canone cristiano («deuterocanonici»); le Chiese cattolica e ortodossa li considerano come ispirati allo stesso titolo della Bibbia ebraica. Nell'elenco che segue sono *indicati dal carattere corsivo*.
3. Alcuni libri che, pur utilizzati talvolta dai Padri e dagli antichi scrittori ecclesiastici, non sono stati accolti dalla Chiesa cristiana (opere «apocrife»). Nell'elenco che segue sono stati messi *tra parentesi quadra*.

Se si eccettuano questi libri apocrifi, la lista della Bibbia greca è identica (sia pure in un ordine diverso) a quella dell'AT accolta dalla Chiesa.

Diamo qui di seguito l'elenco dei libri della Bibbia greca dei Settanta così come si trova nell'edizione di Rahlfs.

I. LEGISLAZIONE E STORIA

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Deuteronomio
Giosuè
Giudici
Rut
I quattro «libri dei Regni»
(I e II = Samuele; III e IV = Re)
Paralipomeni, I e II (= Cronache)
[Esdra I] (*apocrifo*)
Esdra II (= Esdra e Neemia)
Ester, *con frammenti presenti solo nel testo greco*
Giuditta
Tobia
Maccabei I e II
[più III e IV = apocrifi]

II. POETI E PROFETI

Salmi
[Odi]
Proverbi di Salomone
Ecclesiaste
Cantico dei cantici
Giobbe
Sapienza di Salomone (Il libro della Sapienza)
Ecclesiastico («Sapienza di Ben Sira»)
[Salmi di Salomone]
I dodici profeti minori («Dodekaprofeton»), nel seguente ordine: Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia
Isaia
Geremia
Baruc (= Baruc 1-5)
Lamentazioni
Lettera di Geremia (= Baruc 6)
Ezechiele
Susanna (= Daniele 13)
Daniele 1-12 (3,24-90: *presente solo nel testo greco*)
Bel e il drago (= Daniele 14)

Divisione della Bibbia greca (cfr. BJ p. XXI)

- «La Bibbia greca dei Settanta (LXX), destinata agli ebrei della diaspora, comprende, in un ordine che varia secondo i manoscritti e le edizioni [si tenga conto che quasi tutti i manoscritti della LXX sono di matrice cristiana], i seguenti libri:
  1. I libri della Bibbia ebraica tradotti in greco, con varianti, omissioni e aggiunte (importanti nei libri di Ester e di Daniele).
  2. Alcuni libri che non appartengono alla Bibbia ebraica (parecchi dei quali tuttavia riflettono un originale ebraico o aramaico) e che sono entrati nel canone cristiano («**deuterocanonici**»); le Chiese cattolica e ortodossa li considerano come ispirati allo stesso titolo della Bibbia ebraica. Nell'elenco che segue sono ***indicati dal carattere corsivo.***
  3. Alcuni libri che, pur utilizzati talvolta dai Padri e dagli antichi scrittori ecclesiastici, non sono stati accolti dalla Chiesa cristiana (opere «**apocrife**»). Nell'elenco che segue sono stati messi **[tra parentesi quadra]**. Se si eccettuano questi libri apocrifi, la lista della Bibbia greca è identica (sia pure in un ordine diverso) a quella dell'AT accolta dalla Chiesa latina».

Divisione della Bibbia greca (cfr. BJ p. XXI)

I. LEGISLAZIONE E STORIA

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Deuteronomio

PENTATEUCO, da *He pentàteuchos bìblos* (ἡ Πεντάτευχος βίβλος), "Il libro in cinque vasi", perché ogni rotolo di pergamena era conservato in un astuccio o vaso cilindrico

Giosuè
Giudici
Rut
I quattro «libri dei Regni» (I e II = Samuele; III e IV = Re)
Paralipomeni, I e II (= Cronache)
[Esdra I] (apocrifo)
Esdra II (= Esdra e Neemia)
Ester, *con ampie sezioni presenti solo nel testo greco*
Giuditta
Tobia
***Maccabei* I e II [più III e IV = apocrifi]**

Divisione della Bibbia greca (cfr. BJ p. XXI)

II. POETI E PROFETI

Salmi

[Odi]

Proverbi di Salomone

Ecclesiaste (= Qoèlet)

Cantico dei cantici

Giobbe

Sapienza di Salomone

***Ecclesiastico* (= Siracide o «Sapienza di Ben Sira»)**

[Salmi di Salomone]

I dodici profeti minori («Dodekaprofeton»), nel seguente ordine: Osea, Amos, Michea, Gioele, Abdia, Giona, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia

Isaia

Geremia

***Baruc* (= Baruc 1-5)**

Lamentazioni

***Lettera di Geremia* (= Baruc 6)**

Ezechiele

***Susanna* (= Daniele 13)**

Daniele 1-12 (3,24-90: *presente solo nel testo greco*)

***Bel e il drago* (= Daniele 14)**

La Bibbia latina

- La traduzione latina dell'AT ebraico fu eseguita da san Girolamo dal 390 al 413 d.C. su incarico di papa Damaso I.
- Per i libri già scritti in greco si riprese una precedente traduzione chiamata *Vetus latina*. A partire dal V sec. d.C. la versione latina di Girolamo divenne il testo biblico "divulgato" nell'occidente cristiano. Fu detta pertanto *Vulgata*.

ORDO LIBRORUM
VETERIS TESTAMENTI

PENTATEUCHUS id est GENESIS · EXODUS · LEVITICUS · NUMERI · DEUTERONOMIUM

IOSUE · IUDICUM · RUTH

SAMUHEL · MALACHIM seu REGUM

VERBA DIERUM seu PARALIPOMENON

EZRAS

TOBIAS

IUDITH

HESTER

IOB

PSALMI

LIBRI SALOMONIS id est PROVERBIA · ECCLESIASTES · CANTICUM CANTICORUM

SAPIENTIA

SIRACH seu ECCLESIASTICUS

ISAIAS

HIEREMIAS · THRENI seu LAMENTATIONES · BARUCH

HIEZECHIEL

DANIHEL

XII PROPHETAE qui sunt OSEE · IOHEL · AMOS · ABDIAS · IONAS · MICHA · NAUM · ABACUC · SOFONIAS · AGGEUS · ZACCHARIAS · MALACHI

MACCHABEORUM

La Bibbia latina

- L'AT della Bibbia latina contiene gli stessi libri della Bibbia greca dei Settanta, ad eccezione degli apocrifi.
- L'ordine dei libri è però diverso da quello della Bibbia ebraica. Nella Bibbia latina, che è la Bibbia cristiana, il corpo dei libri profetici da Isaia a Malachia è stato posto in posizione finale, per marcare il carattere profetico dell'AT rispetto al NT.
- Alcuni libri che nel Concilio di Trento furono esclusi dal canone delle Scritture ispirate, sono riportati in appendice alla Bibbia latina. Essi sono: la *Preghiera di Manasse*, il *III libro di Esdra* (= Esdra greco o 1Esdra), il *IV libro di Esdra*, il *Salmo 151* e per il NT la *Lettera ai Laodicesi*.

Ordine dell'AT nella Bibbia latina cristiana

I. Pentateuco

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Deuteronomio

II. Libri storici

Giosuè
Giudici
Rut
Samuele 1 – 2
Re 1 – 2
Cronache 1 – 2
Esdra
Neemia
Tobia
Giuditta
Ester
Maccabei 1 – 2

III. Libri poetici e sapienziali

Giobbe
Salmi
Proverbi
Qoèlet
Cantico dei Cantici
Sapienza
Siracide

IV. Profeti

Isaia
Geremia
Lamentazioni
Baruc
Ezechiele
Daniele

Osea
Gioele
Amos
Abdia
Giona
Michea
Naum
Abacuc
Sofonia
Aggeo
Zaccaria
Malachia

Ordine dell'AT nella Bibbia ebraica

I. TORAH

Genesi
Esodo
Levitico
Numeri
Deuteronomio

IIa. PROFETI anteriori

Giosuè
Giudici
Samuele 1 – 2
Re 1 – 2

IIb. PROFETI posteriori

Isaia
Geremia
Ezechiele
Osea
Gioele
Amos
Abdia
Giona
Michea
Naum
Abacuc
Sofonia
Aggeo
Zaccaria
Malachia

III. SCRITTI

Salmi
Giobbe
Proverbi
Rut
Cantico dei Cantici
Qoèlet
Lamentazioni
Ester
Daniele
Esdra – Neemia
Cronache 1 – 2

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

BRONZO ANTICO (3100 – 2100)

I Cananei. Antenati di Abramo nomadi in Mesopotamia

BRONZO MEDIO (2100 – 1550 ca.)

Gli Amorrei. Nei secoli XX e XIX a.C. l'Egitto controlla la costa siro-palestinese, ma l'interno del paese gli sfugge (memorie dell'egiziano Sinuhe).

1850 Arrivo di Abramo in Canaan (Gen 12)

1700 I Patriarchi in Egitto

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

BRONZO RECENTE (1550 – 1200 ca.)

1500 Gli Urriti in Palestina

1400 Lettere di El-Amarna (menzione degli *Abiru; Abdichepa, re di Gerusalemme*)

1350 Tavolette alfabetiche di Ugarit (sec. XIV – XIII)

1300 La stele di Seti I e di Ramses III a Bet-Shan (Beisan). Gli Ebrei ai lavori forzati per costruire Pi-Ramses (Es 1,11).

1250 L'esodo. Mosè e la legge del Sinai

1220 – 1200 ca. Giosuè invade la Palestina. Conquista del Canaan

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

FERRO I (1200 – 900 a.C.)

1220 – 1200 ca. Giosuè invade la Palestina. Conquista del Canaan

1200 – 1025 ca. Giudici

1040 ca. Compare Samuele. Santuario di Silo

1030 – 1010 Saul re

1010 – 970 Davide re

970 ca. – 931 Salomone re e Costruzione del Tempio (il I Tempio, 1Re 6,1). Attività letteraria: proverbi, storiografia (1Re 9,26 – 10,29)

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

FERRO II (900 – 600 ca. a.C.)

931 Divisione fra Regno di Giuda a sud e Regno d'Israele e Samaria a nord (1Re 12). Comincia la serie dei re di Giuda e dei re di Israele di cui parlano i libri dei Re, i libri delle Cronache e i profeti

750 ca. Amos e poco dopo Osea

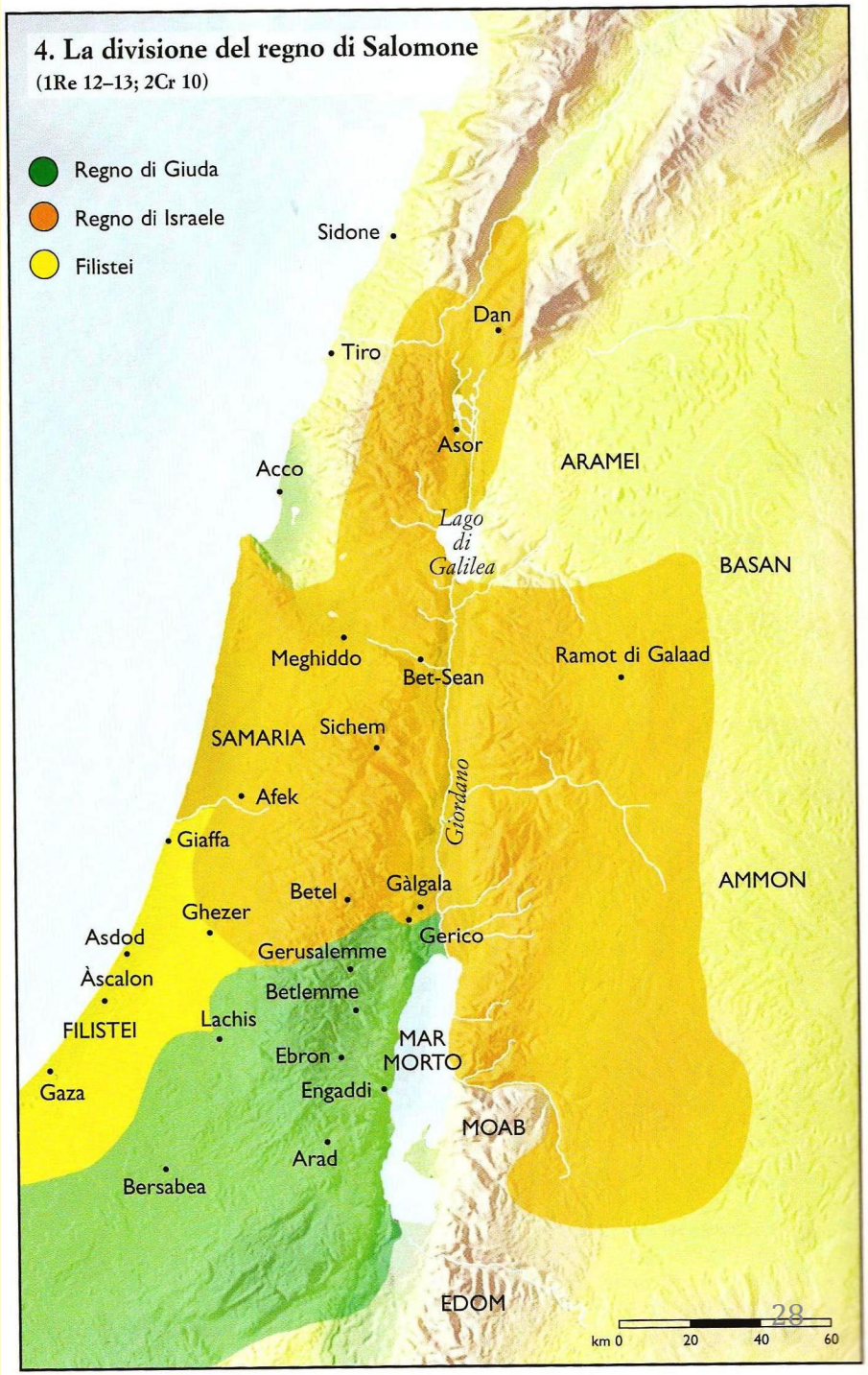
740 Vocazione di Isaia e inizi di Michea

Divisione del regno di Salomone

Regno di Israele e Samaria (Nord)

Regno di Giuda (Sud)

Filistei (la costa Sud)



Cronologia (cfr. BJ in appendice)

721 Distruzione di Samaria. Fine del Regno d'Israele. Provincia assira di Samaria

701 Sennàcherib imperatore assiro invade la Giudea. Re Ezechia sottoposto al tributo

640 – 609 Re Giosia. Riforma religiosa: il Tempio unico a Gerusalemme.

630 ca. Sofonia

627 Vocazione di Geremia

622 Scoperta del "libro della legge" (2Re 22-23). Prima redazione di Giosuè, Giudici, Samuele, Re

612 Naum

599 – 598 Abacuc?

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

PERIODO BABILONESE E PERSIANO (597 – 333 a.C.)

597 Nabucodònosor conquista Gerusalemme. Prima deportazione in Babilonia

594 – 589 Ezechiele predice la rovina di Gerusalemme

587 – 586 Distruzione di Gerusalemme e del Tempio. Seconda deportazione in Babilonia

538 Editto di Ciro Re di Persia (2 Cronache 36, 22-23). Ritorno dall'esilio e inizio della ricostruzione

520 – 515 Il Tempio è ricostruito (il II Tempio). Profeti Aggeo e Zaccaria

486 – 423 Sotto Serse I e Artaserse si collocano Malachia e forse Giobbe, Proverbi, Cantico, Rut e numerosi salmi

458 – 398 Neemia ed Esdra

350 ca. Provincia persiana autonoma di Giudea (*Yehud*). Prima di Alessandro Magno si collocano il profeta Gioele, le Cronache, Esdra e Neemia

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

PERIODO ELLENISTICO (333 – 63 a.C.)

332 Alessandro Magno in Giudea

323 Morte di Alessandro. La Giudea passa sotto i Tolomei Lagidi di Egitto

285 – 246 Traduzione greca dei Settanta (il Pentateuco)

250 ca. Forse Qoèlet ed Ester

200 La Giudea passa sotto i Seleucidi di Siria

187 Siracide

167 Antioco Epifane prende Gerusalemme, fonda la fortezza dell'Akra e profana il Tempio

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

PERIODO MACCABAICO E ASMONEO (167 – 63 a.C.)

167 Ribellione del sacerdote Mattatia e i suoi figli a Modin

166 – 164 Giuda Maccabeo a Gerusalemme. Riconsacrazione del Tempio

164 Daniele

150 ca. Creazione della comunità di Qumran

141 Finisce l'occupazione seleucida. Distruzione dell'Akra

134 – 63 Dinastia degli Asmonei

100 – 50 libro di Giuditta

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

PERIODO ROMANO (63 a.C. – 395 d.C.)

63 Fine dell'indipendenza giudaica. Pompeo prende Gerusalemme

54 Crasso saccheggia il Tempio

50 ca. Alessandria di Egitto: la Sapienza e i Salmi di Salomone

37 Erode il Grande, re di Giudea sotto il controllo di Roma

20 –10 Erode restaura il Tempio (Muro di contenimento occidentale, ossia il *Muro del Pianto*). Hillel e Shammai

12 – 6 Quirinio e Saturnino legati romani in Siria. Censimento

Nascita di GESÙ CRISTO (circa 6 a.C., poco prima della morte di Erode il grande nel 4 a.C.)

4 Alla morte di Erode subentrano i suoi figli Erode Antipa in Galilea († dopo 39 d.C.), Erode Archelao in Giudea-Samaria (†18 d.C.), Erode Filippo in Batanea († 34 d.C.)

Cronologia (cfr. BJ in appendice)

ERA CRISTIANA - ANNO 754 dalla fondazione di Roma

6 d.C. Archelao è deposto e mandato in esilio in Gallia. La Giudea diviene Provincia Procuratoria Romana con capitale Cesarea. Inizio del movimento zelota.

14 d.C. Morte di Augusto imperatore

14 – 37 d.C. Tiberio Imperatore

26-36 d.C. Ponzio Pilato procuratore o *praefectus*

27-30 ca. d.C. Attività pubblica di Gesù

Pasqua del 30 (o 33?) Crocifissione e morte di Gesù

Toràh – Pentateuco

Denominazioni (cfr. BJ p. 3)

- La Bibbia ebraica indica i primi cinque libri della Sacra Scrittura con la prima parola, o la prima parola significativa, del libro stesso. La Bibbia greca dei LXX invece li nomina secondo il loro contenuto:

1. ***Bereshìt*** "In principio" diventa ***Ghènesis*** "Origine", perché inizia dalle origini del mondo
2. ***Shemòt*** "Nomi" diventa **Èxodos** "Uscita", perché comincia dall'uscita dall'Egitto
3. ***Wayyiqrà*** "E Chiamò" diventa ***Leuitikòn*** "Levitico", perché contiene la legge della tribù sacerdotale di Levi
4. ***BeMidbar*** "Nel deserto" diventa ***Arithmòi*** "Numeri", perché nei capitoli 1-4 si tratta del censimento
5. ***Debarim*** "Parole" diventa ***Deuteronòmion*** "Seconda Legge", perché così la LXX intende la "copia della legge" in Deut 17,18

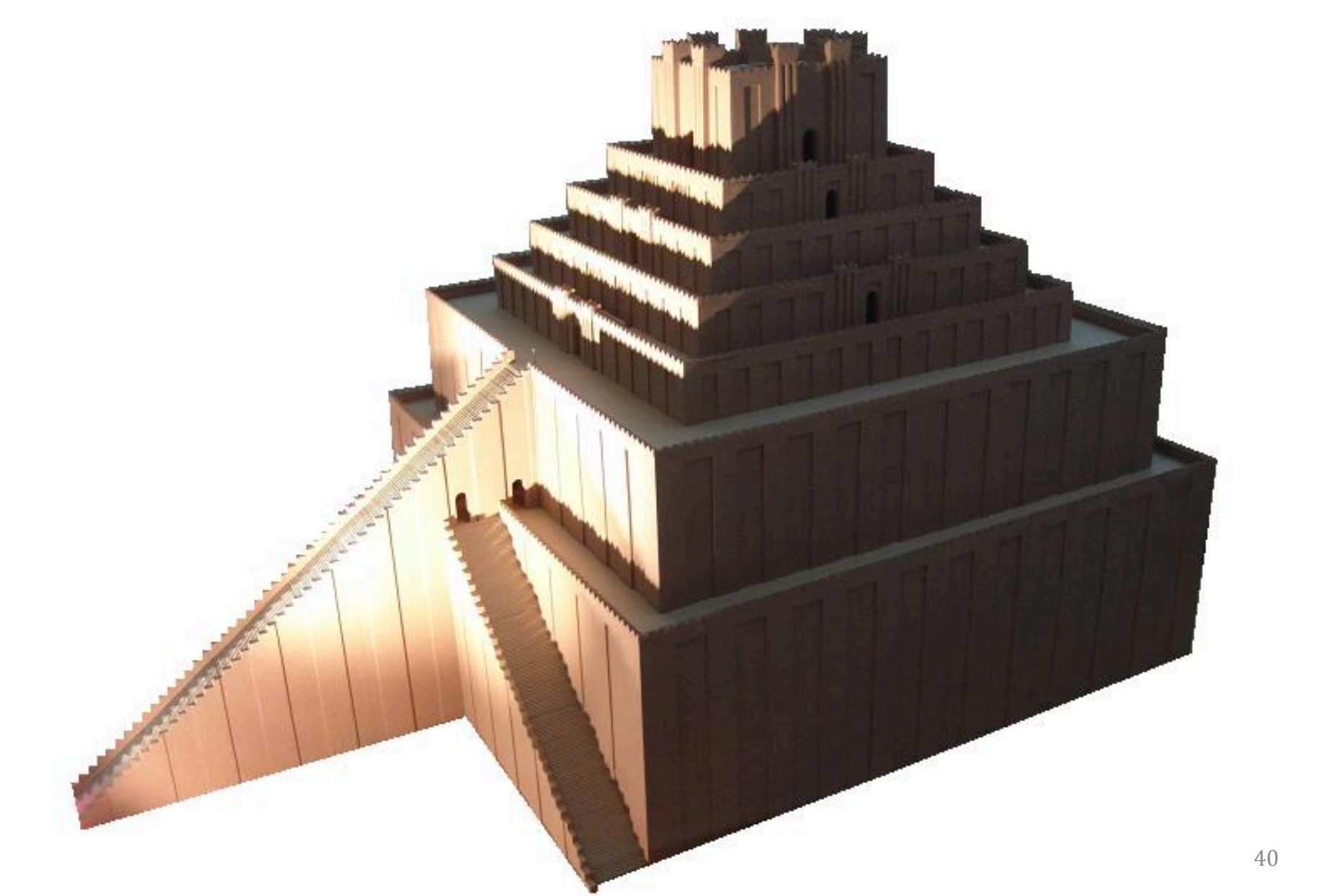
Genesi (cfr. BJ p. 3)

- Il libro della Genesi si divide in due parti disuguali:
  - capitoli 1 – 11: la storia primitiva dalla creazione del mondo e dell'uomo, quindi la caduta originale e il diluvio, poi ci si concentra sempre di più verso la terra e la stirpe di Abramo, ossia la Mesopotamia con la torre di Babele
  - capitoli 12 – 50: la storia patriarcale: Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi figli, in particolare Giuseppe, fino alla discesa di Giacobbe in Egitto. Questa sezione storica si prolunga per tutto il resto del Pentateuco, fino alla morte di Mosè alla fine del Deuteronomio, e prosegue ancora con la conquista della terra promessa in Giosuè.
- Da questa suddivisione si dipartono le due grandi direttive dell'AT: la riflessione sulla creazione che convergerà nei testi sapienziali e la riflessione sulla storia della salvezza che convergerà nei testi profetici.

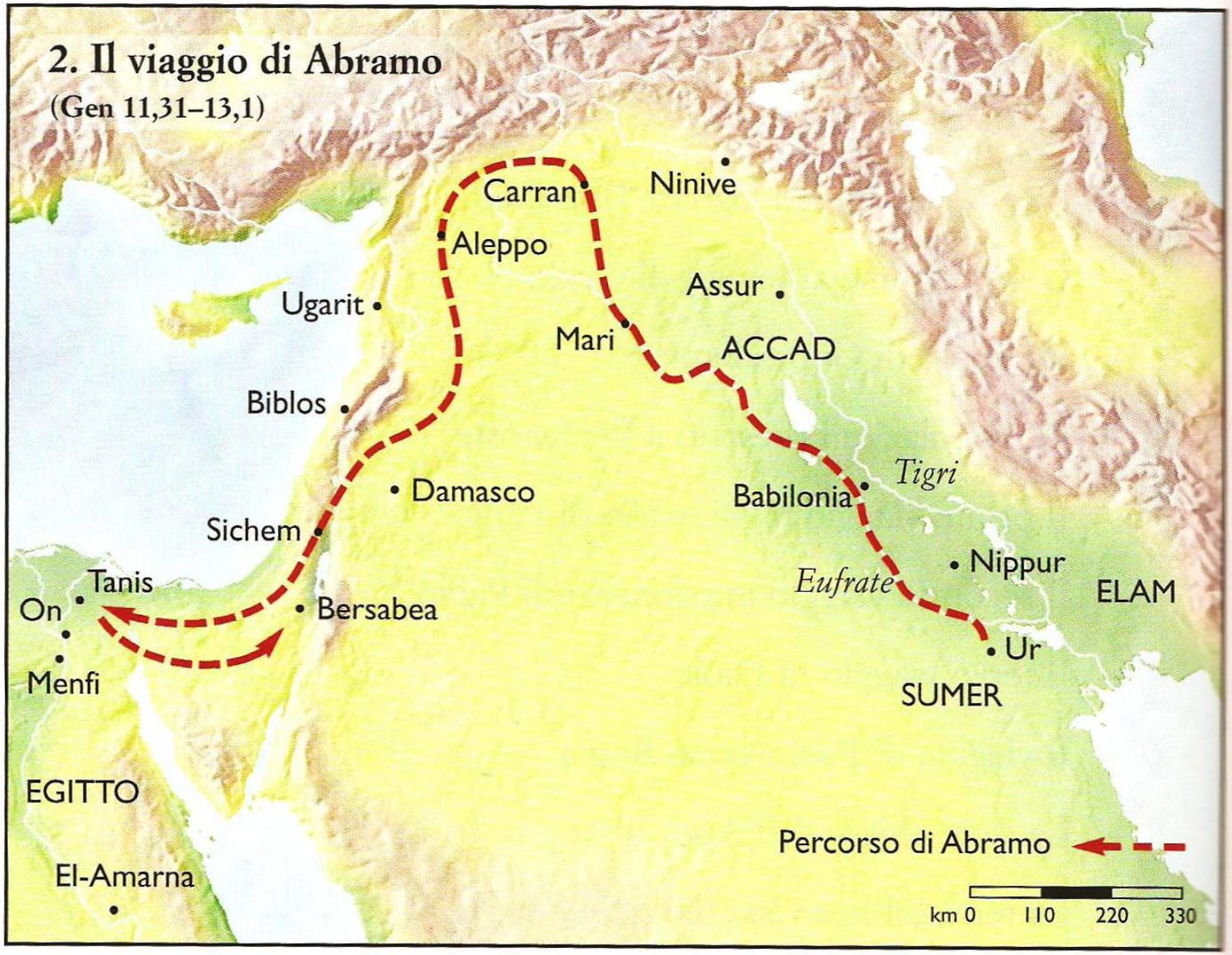
La Mezzaluna fertile

La *ziqqurat*, ossia la torre di Ur (Nassirya)

Modello di una possibile ricostruzione della *ziqqurat* o torre di Babilonia, l'Etemenanki, conservato al Museo di Berlino



Il viaggio di Abramo



I patriarchi (cfr. BJ p. 4)

- La storia dei patriarchi delinea la visione biblica dell'uomo:
  - Abramo è l'**uomo della fede**, la cui obbedienza è ricompensata da Dio, il quale gli promette una terra e una discendenza.
  - Giacobbe è l'**uomo della astuzia**, che soppianta il fratello Esaù, ma la sua abilità non servirebbe a nulla senza la benedizione di Dio che lo aveva preferito a Esaù prima della nascita e che gli rinnovò le promesse dell'alleanza.
  - Giuseppe è l'**uomo saggio**, la cui virtù è ricompensata da Dio.
- La storia dei patriarchi si chiude con un insegnamento: è Dio che guida la storia e la sua provvidenza volge in bene le colpe degli uomini (cfr. le ultime parole di Giuseppe).

Le ultime parole di Giuseppe in Genesi 50,18-24

I fratelli [di Giuseppe] andarono e si gettarono a terra davanti a lui e dissero: «Eccoci tuoi schiavi!».

Ma Giuseppe disse loro: «Non temete. Tengo io forse il posto di Dio? **Se voi avevate tramato del male contro di me, Dio ha pensato di farlo servire a un bene, per compiere quello che oggi si avvera: far vivere un popolo numeroso**. Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini». [...]

Poi Giuseppe disse ai fratelli: «Io sto per morire, ma Dio verrà certo a visitarvi e vi farà uscire da questa terra, verso la terra che egli ha promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe».

Esodo – Levitico – Numeri (cfr. BJ p. 4)

- Questi tre libri formano un nuovo blocco, intorno alla figura di Mosè. In essi vengono riferite la formazione del popolo eletto e l'origine della sua legislazione sociale e religiosa.
- Il libro dell'***Esodo*** sviluppa due temi: la liberazione dall'Egitto (1-15) e l'alleanza del monte Sinai (19-40). Essi sono raccordati dal cammino nel deserto (15-18). Mosè ha ricevuto la rivelazione di YHWH sulla montagna di Dio e proprio qui conduce il popolo liberato. In una teofania impressionante Dio stringe alleanza con il suo popolo e gli detta le sue leggi. L'alleanza è subito rotta con l'idolatria del vitello d'oro, ma Dio perdona e rinnova l'alleanza.

Esodo

- Nel libro dell'Esodo si alternano parti narrative e parti legislative in forma di discorsi. L'alternanza tra racconto e regola, *haggadàh* e *halakhàh* come dicono gli ebrei, è una caratteristica importante del Pentateuco.

NARRAZIONE	DISCORSI LEGISLATIVI
1,1-19,1-25; 20,18-21 Liberazione dall'Egitto, cammino nel deserto e alleanza sul Sinai	**20,1-17.22-23,33** Decalogo e Codice dell'alleanza
24,1-18 Conclusione dell'alleanza	**25,1-31,18** Norme sul santuario e sui suoi ministri
32,1-34,9 Il vitello d'oro e l'alleanza rinnovata	**34,10-28** L'alleanza
34,29-35 Mosè scende dal monte	**35,1-40,33** Costruzione del santuario
40,34-38 La nube guida gli israeliti	

Haggadàh e Halakhàh

- *Haggadàh* e *Halakhàh* sono categorie ben presenti anche nel NT.
- Sul medesimo schema di racconti e discorsi legislativi sarà poi costruito il Vangelo di Matteo, che inserisce cinque discorsi nella narrazione della storia di Gesù, dalla natività alla risurrezione.
- In Mt 22,23-33 (e paralleli) i sadducei provocano Gesù con un argomento *halakhico*, ossia tratto da una regola di Deuteronomio 25,5, ma Gesù controbatte loro con un argomento *haggadico*, ossia tratto dal racconto di Esodo 3,6.

Cfr. Mt 22,23-33 (e paralleli)

In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogarono: «**Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello* (Deut 25,5)**. Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro: «Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo. Quanto poi alla risurrezione dei morti, **non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe* (Es 3,6)**? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».

La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

Cfr. Mt 22,23-33 (cfr. BJ p. 5)

- Il riferimento sia alle parti narrative sia a quelle legislative della *Torah* mostra come entrambe avessero valore normativo.
- In questo episodio evangelico si vede bene come la *Torah*, ossia la legge contenuta nel Pentateuco, al tempo di Gesù era attribuita a Mosè (***Mosè disse...***), ma era intesa come parola ispirata da Dio (*non avete letto quello che vi è stato* ***detto da Dio...***).
- Nel testo del Pentateuco non è però mai affermato esplicitamente che Mosè fosse l'autore di tutti e cinque i libri della *Torah*.

Esodo – Levitico – Numeri (cfr. BJ p. 4)

- Il ***Levitico*** è un libro di carattere quasi esclusivamente legislativo che interrompe il racconto del cammino nel deserto.
- Esso contiene diverse norme per i sacrifici e per l'investitura dei sacerdoti (cap. 1-10). **Molto importanti sono le norme sul puro e sull'impuro** (cap. 11-15), che si concludono con il rituale del giorno dell'espiazione (*Yom Kippur*, cap. 16). Segue poi la cosiddetta "legge o codice di santità" (cap. 17-26), ossia un insieme di regole che uniscono la purità rituale alla purità morale, rispondendo all'esigenza espressa in Lv 19,2 "Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo". In questa raccolta è incluso anche un calendario liturgico (cap. 23) e alcune appendici (cap. 27).

Puro e impuro: Cfr. Marco 7 e Levitico 11

Marco 7,1-5

Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto **che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani**, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, **e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti** –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Puro e impuro: Cfr. Marco 7 e Levitico 11

Levitico 11,29-40

29Fra gli animali che strisciano per terra riterrete impuro: la talpa, il topo e
ogni specie di sauri, **30**il toporagno, la lucertola, il geco, il ramarro, il
camaleonte. **31**Questi animali, fra quanti strisciano, saranno impuri per voi;
chiunque li toccherà morti, sarà impuro fino alla sera. **32**Ogni oggetto sul
quale cadrà morto qualcuno di essi, sarà impuro: si tratti di utensile di legno
oppure di veste o pelle o sacco o qualunque altro oggetto di cui si faccia
uso; si immergerà nell'acqua e sarà impuro fino alla sera, poi sarà puro. **33**Se
ne cade qualcuno in un vaso di terra, quanto vi si troverà dentro sarà impuro
e spezzerete il vaso. **34**Ogni cibo che serve di nutrimento, sul quale cada
quell'acqua, sarà impuro; ogni bevanda potabile, qualunque sia il vaso che
la contiene, sarà impura. [...] **36**Però, una fonte o una cisterna, cioè una
raccolta di acqua, resterà pura; ma chi toccherà i loro cadaveri sarà impuro.
[...] **39**Se muore un animale, di cui vi potete cibare, colui che ne toccherà il
cadavere sarà impuro fino alla sera. **40**Colui che mangerà di quel cadavere si
laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera; anche colui che trasporterà quel
cadavere si laverà le vesti e sarà impuro fino alla sera.

Esodo – Levitico – Numeri (cfr. BJ p. 4-5)

- Nel libro dei ***Numeri*** si riprende il racconto del cammino nel deserto, dalla partenza dal Sinai fino all'arrivo davanti a Gerico. Le tribù di Gad e di Ruben si installano in Transgiordania, prima di attraversare il fiume.
- Nel capitolo 33 si trova un riassunto delle tappe dell'esodo.
- Come nel libro dell'Esodo, alle sezioni narrative sono intervallate delle sezioni legislative (cap. 5-6; 8; 15-19; 26-30; 34-36).

Il percorso dell’esodo

L'esodo degli israeliti
Mar Mediterraneo
Delta del Nilo
Ramses
GOSCEN
Baal-Sefon
Succot
Pitom
EGITTO
On (Eliopoli)
Nof (Memfi)
Nilo
Torrente d'Egitto
Deserto di Sur
Bene-Iaacan
Cades
Paran
Deserto di Sin
Dofca
Golfo di Suez
Monte Sinai (Oreb)
Golfo di Aqaba
MADIAN
Esion-Gheber
EDOM
Obot
Punon
Corma
Beer-Seba
Arad
Ebron
FILISTIA
CANAAN
Gerico
Nebo
Chesbon
Medeba
Dibon
Arnon
MOAB
Mar Morto

Deuteronomio (cfr. BJ p. 5)

- Il libro del ***Deuteronomio*** è una raccolta di leggi civili e religiose (cap. 12-26,15) inserita tra i discorsi di Mosè. Il libro termina con i racconti della morte di Mosè e della missione di Giosuè (cap. 31-34).
- Il libro del *Deuteronomio* riprende in parte leggi e racconti dei libri precedenti (cfr. i dieci comandamenti in Dt 5, che riprende Es 20, oppure il dono della manna in Dt 8,3 che riprende Es 16).
- I discorsi di Mosè riflettono sul significato religioso dell'esodo ed esortano alla fedeltà alla Legge e quindi all'alleanza (cfr. Dt 8,17-20).

Deuteronomio: la dottrina teologica (cfr. BJ p. 9)

«Il libro del Deuteronomio è un insieme che si stacca chiaramente dal resto del Pentateuco. Questo libro si caratterizza per uno stile molto particolare, ampio e oratorio, in cui ritornano spesso le medesime formule ben coniate, e per una dottrina [teologica] affermata costantemente:

Tra tutti i popoli, Dio, per puro compiacimento, ha scelto Israele come suo popolo; ma questa elezione e il patto che la sancisce hanno per condizione la fedeltà di Israele alla legge del suo Dio e al culto legittimo che deve rendergli in un santuario unico. [...]

Il paragone con le disposizioni del re Giosia al momento della sua riforma religiosa, ispirata dalla scoperta di «un libro della Legge» (2Re 22-23), che sembra avere tutti i requisiti del Deuteronomio, proverebbe che questo libro esisteva già verso il 622-621 a.C. [...]».

Deuteronomio (cfr. BJ p. 9)

«Il nucleo del Deuteronomio può conservare e trasmettere usi religiosi del nord, portati in Giuda da alcuni leviti dopo la distruzione di Samaria. Ed è possibile che questa Legge, forse già inquadrata da un discorso di Mosè, sia stata portata nel tempio di Gerusalemme. Ma non è escluso che l'opera sia stata composta sotto Giosia e per servire al suo disegno di riforma. Farla trovare nel tempio sarebbe stato il mezzo per darle un'autorità, che non avrebbe certamente avuto se presentata come un'opera contemporanea».

Deuteronomio (cfr. BJ p. 9)

«Il Deuteronomio è dunque un'opera di scuola: certo, l'insieme non è assolutamente omogeneo, sia sul piano della teologia sia sul piano dell'espressione letteraria, ma le aggiunte (i discorsi di Mosè e l'appendice sulla fine di Mosè) vengono composte nello stesso spirito.

Certe aggiunte devono essere messe in rapporto con la redazione o la revisione dell'insieme che va da Giosuè alla fine dei Re, insieme letterario che viene spesso chiamato "Storia deuteronomista", e potrebbero essere state elaborate durante l'esilio babilonese e perfino dopo di esso»

2Re 22: Giosia e la scoperta del “libro della legge”

3Nell’anno diciottesimo del re Giosia, il re mandò Safan, figlio di Asalia,
figlio di Mesullàm, scriba, nel tempio del Signore, dicendo: **4**«Sali da
Chelkia, il sommo sacerdote, perché metta assieme il denaro depositato
nel tempio del Signore, che i custodi della soglia hanno raccolto dal
popolo. [...] **8**Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safan: «Ho
trovato nel tempio del Signore il libro della legge». Chelkia diede il libro
a Safan, che lo lesse. [...]

10Poi lo scriba Safan annunciò al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un
libro». Safan lo lesse davanti al re. **11**Udite le parole del libro della legge,
il re si stracciò le vesti. **12**Il re comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikàm
figlio di Safan, ad Acbor, figlio di Michea, allo scriba Safan e ad Asaià,
ministro del re: **13**«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e
per tutto Giuda, riguardo alle parole di questo libro ora trovato; grande
infatti è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi, perché i
nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro, mettendo in
pratica quanto è stato scritto per noi».

Deuteronomio 7: la teologia della storia

[1]**Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra** in cui stai
per entrare per prenderne possesso **e avrà scacciato davanti a te molte
nazioni**: gli Ittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e
i Gebusei, sette nazioni più grandi e più potenti di te, [2]quando il Signore,
tuo Dio, le avrà messe in tuo potere e tu le avrai sconfitte, tu le voterai
allo sterminio. **Con esse non stringerai alcuna alleanza** e nei loro
confronti non avrai pietà. [3]Non costituirai legami di parentela con loro,
non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi
figli, [4]perché allontanerebbero la tua discendenza dal seguire me, per
farli servire a dèi stranieri, e l'ira del Signore si accenderebbe contro di
voi e ben presto vi distruggerebbe. [5]Ma con loro vi comporterete in
questo modo: **demolirete i loro altari**, spezzerete le loro stele, taglierete
i loro pali sacri, brucerete i loro idoli nel fuoco. [6]Tu infatti sei un popolo
consacrato al Signore, tuo Dio: **il Signore, tuo Dio, ti ha scelto per
essere il suo popolo particolare fra tutti i popoli che sono sulla terra.**

Deuteronomio 7: la teologia della storia

[7]**Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti**, non perché siete più
numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di
tutti i popoli –, [8]ma **perché il Signore vi ama** e perché ha
voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore
vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati
liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re
d'Egitto. [9]**Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio,
il Dio fedele, che mantiene l'alleanza e la bontà per mille
generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi
comandamenti, [10]ma ripaga direttamente coloro che lo
odiano, facendoli perire**; non concede una dilazione a chi lo
odia, ma lo ripaga direttamente.

Deuteronomio 7: la teologia della storia

11Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. 12Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l'alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. 13Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, **nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti**. 14Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. 15Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d'Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano.

Deuteronomio 12: teologia del santuario unico

[1]**Queste sono le leggi e le norme che avrete cura di mettere in pratica nella terra che il Signore, Dio dei tuoi padri, ti dà** perché tu la possegga finché vivrete nel paese.

[2]**Distruggerete completamente tutti i luoghi dove le nazioni che state per scacciare servono i loro dèi:** sugli alti monti, sui colli e sotto ogni albero verde. [3]Demolirete i loro altari, spezzerete le loro stele, taglierete i loro pali sacri, brucerete nel fuoco le statue dei loro dèi e cancellerete il loro nome da quei luoghi. [4]**Non farete così con il Signore, vostro Dio,** [5]**ma lo cercherete nella sua dimora, nel luogo che il Signore, vostro Dio, avrà scelto fra tutte le vostre tribù, per stabilirvi il suo nome: là andrete.** [6]**Là presenterete i vostri olocausti e i vostri sacrifici, le vostre decime,** [...] le vostre offerte spontanee e i primogeniti del vostro bestiame grosso e minuto [...].

[13]**Guàrdati bene dall'offrire i tuoi olocausti in qualunque luogo avrai visto.** [14]**Offrirai, invece, i tuoi olocausti nel luogo che il Signore avrà scelto in una delle tue tribù: là farai quanto ti comando.**

Composizione letteraria del Pentateuco (cfr. BJ p. 5)

- Lo studio moderno del testo del Pentateuco ha fatto emergere molte differenze di stile, ripetizioni (soprattutto di leggi) e incongruenze nei racconti che rendono difficile pensare a un solo autore per tutto il Pentateuco.
- Alla fine del XIX sec. si impose la cosiddetta "**ipotesi documentaria**". Secondo questa teoria il Pentateuco sarebbe il frutto della compilazione progressiva di quattro documenti:

1. la fonte YAHVISTA (**J**, dal tedesco ***J****ahweh*)
2. la fonte **E**LOHISTA (**E**)
3. la fonte **D**EUTERONOMISTA (**D**)
4. la fonte SACERDOTALE (**P**, dal tedesco ***P****riester* "sacerdote")

L'ipotesi o teoria documentaria (cfr. BJ p. 5)

- Si parte dalla constatazione che nel Pentateuco Dio è chiamato quasi sempre in due modi: con il tetragramma **YHWH** (יהוה), tradotto in greco *Kyrios* e in italiano "Signore", oppure con ***'Elohìm*** (אֱלֹהִים), lett. al plurale "dèi", tradotto in italiano "Dio".
  - **YHWH** probabilmente si può vocalizzare ***Yahweh***, ma gli ebrei non lo pronunciano mai e nella lettura a voce alta lo sostituivano con *Adonai* "mio Signore" (lett. al plurale "miei Signori", così come è plurale ***'Elohìm***), mentre oggi più comunemente leggono *haShem* "il Nome".
- A partire da questa constatazione alcuni studiosi tra il Settecento e l'Ottocento ipotizzarono che all'origine del Pentateuco vi fossero due fonti originali, ossia due documenti scritti che, successivamente combinati assieme, avrebbero prodotto il testo come è giunto a noi.

Composizione letteraria del Pentateuco (cfr. BJ p. 5)

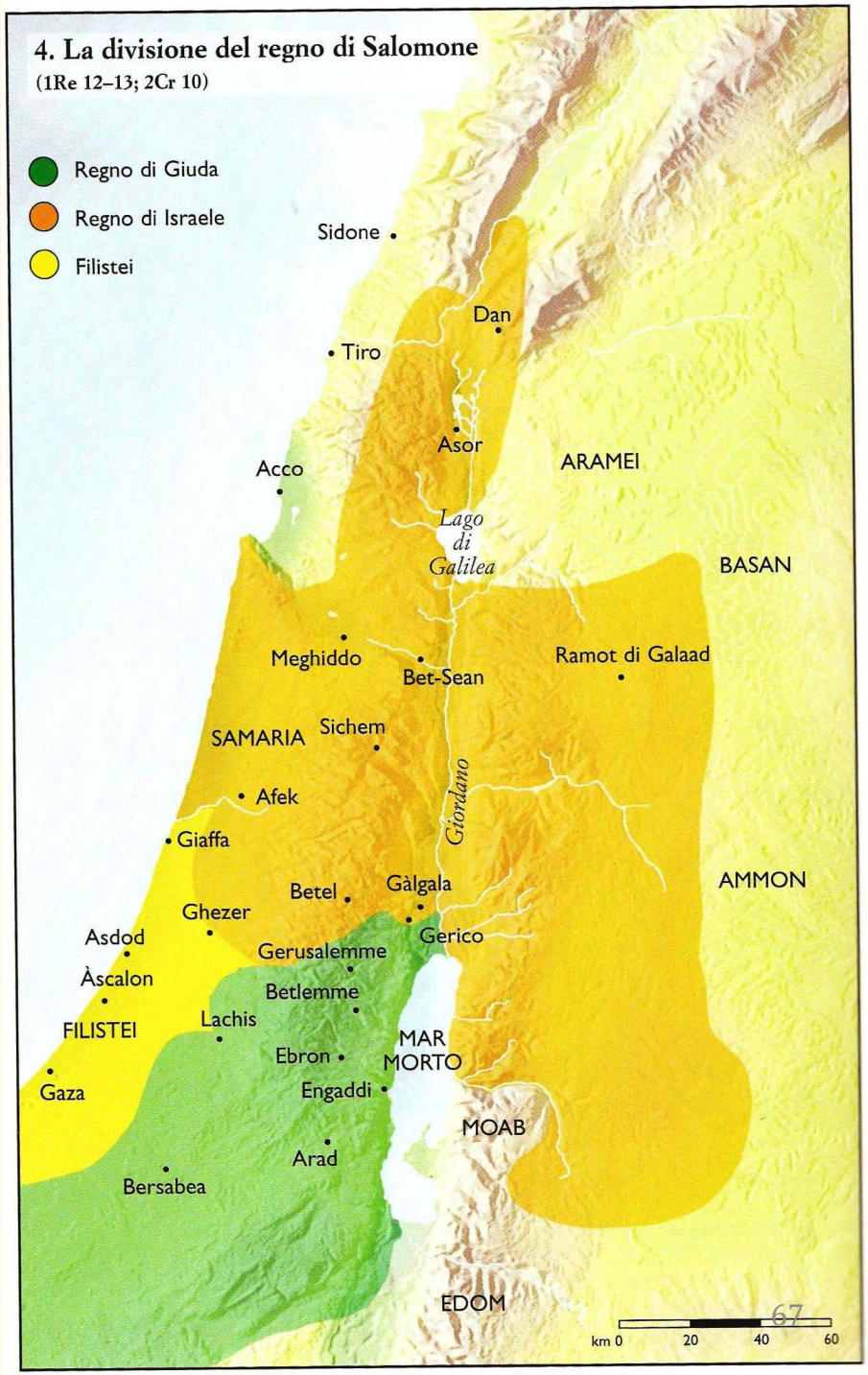
- Secondo l'ipotesi documentaria, le prime due fonti sarebbero quella *Yahwista* (**J**), che in italiano si scrive anche *Jahwista*, messa per iscritto nel regno di Giuda (regno del sud) nel IX sec. a.C., e quella *Elohista* (**E**), messa per iscritto nel regno di Israele (regno del nord) alcuni decenni dopo quella *Yahwista*.
- Dopo la rovina del regno del nord nel 722 a.C., le due fonti **J** ed **E** sarebbero state fuse in un solo testo (**JE)**.
- Successivamente, quando Giosia, re di Giuda (640-609), attuò una riforma religiosa riparando il tempio di Gerusalemme, purificando il culto e sopprimendo gli altri santuari secondari della Samaria (cfr. 2Re 22,3-23,5 e 2Cr 34,1-35,19), alla fonte **JE** sarebbe stato aggiunto il Deuteronomio (**D**). Cfr. la scoperta del "libro della legge" in 2Re 22-23.
- Dopo l'esilio, quando Gerusalemme e il tempio divennero il centro della vita sociale e religiosa, sarebbe stata aggiunta la fonte sacerdotale (**P**), la quale conteneva soprattutto raccolte di norme.

Divisione del regno di Salomone

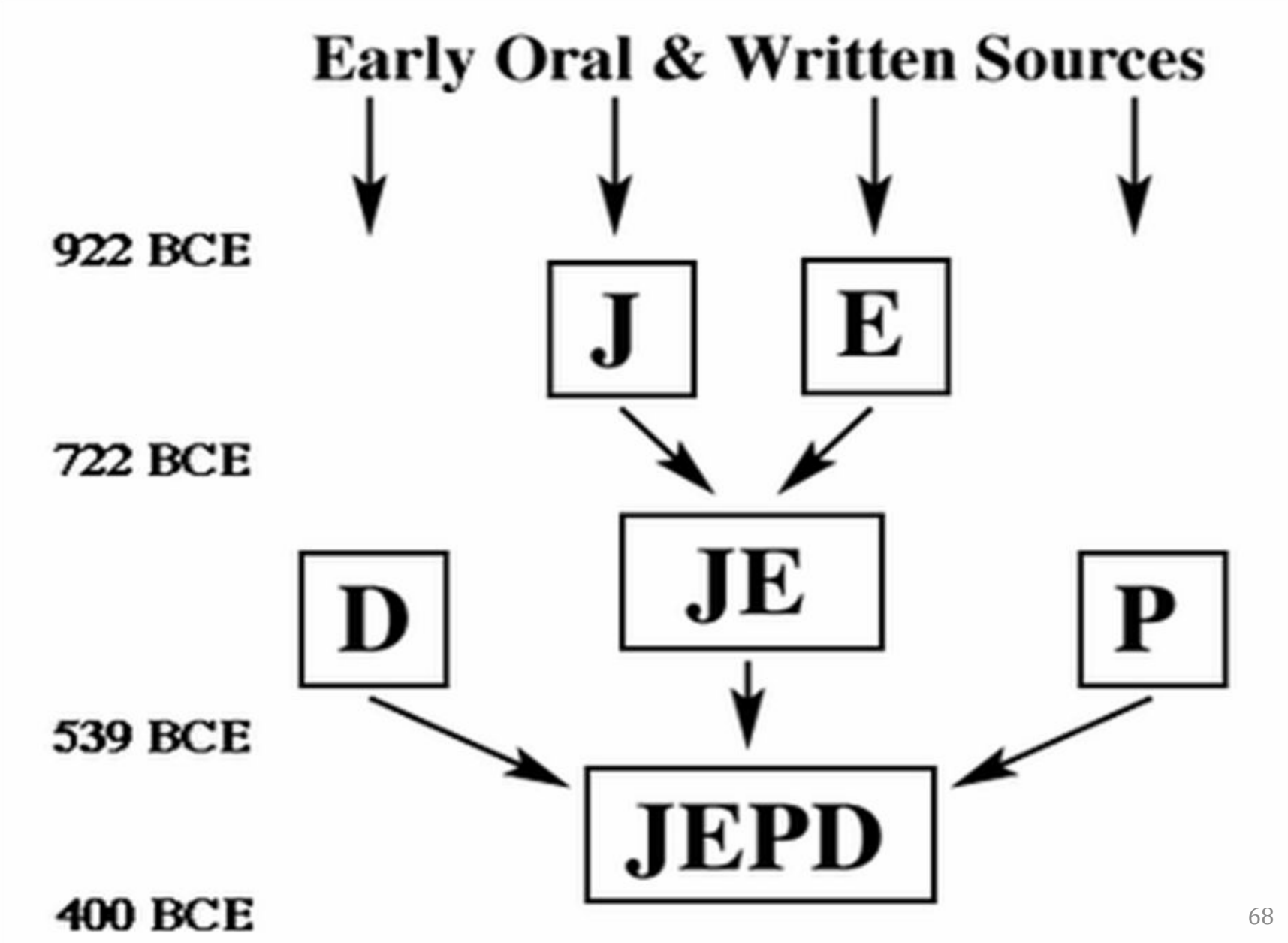
Regno di Israele e Samaria (Nord)

Regno di Giuda (Sud)

Filistei (la costa Sud)



L'ipotesi o teoria documentaria



Composizione letteraria del Pentateuco (cfr. BJ p. 6)

- La teoria documentaria non è altro che un'ipotesi per tentare di spiegare le incongruenze letterarie del Pentateuco.
- Anche se la teoria classica parlava di "fonti", ossia di documenti in qualche modo già fissati per iscritto, oggi si preferisce parlare di "tradizioni", che furono oggetto di successive rielaborazioni.
- Quest'ipotesi, benché soggetta a numerosi adattamenti, è stata considerata sostanzialmente valida fino alla metà del Novecento, dopodiché è stata criticata sempre più radicalmente. Oggi non vi è più una teoria generalmente accettata.
- Tuttavia, per quanto discutibile, l'ipotesi documentaria può aiutare il lettore a comprendere la natura composita del Pentateuco.

Composizione letteraria del Pentateuco (cfr. BJ p. 6-7)

- I testi del Pentateuco affondano le loro radici in un passato che conosciamo in modo molto limitato. L'apporto delle scienze storiche, archeologiche e linguistiche è stato notevole, ma le zone d'ombra rimangono ancora ampie.
- La conoscenza delle letterature di altri popoli del Vicino Oriente Antico ci ha mostrato l'ampiezza di certe tradizioni letterarie. L'esempio più eclatante è la tradizione del diluvio, già ben documentata presso i sumeri. Tuttavia, i testi biblici sono giunti a noi dopo un processo lunghissimo di elaborazione, perciò è difficile collocarli in un luogo esatto e in un punto esatto della storia, in modo da poterli confrontare con i testi letterari coevi di altri popoli.

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

- L'*Epopea di Gilgamesh* è un poema sumero la cui fissazione scritta risale almeno al XVIII-XVII sec. a.C., poiché una porzione di testo è stata trovata a Nippur (attuale Nuffar) su tavolette in scrittura cuneiforme babilonese del tempo di Hammurabi. La versione più completa è stata però ritrovata a Ninive (oggi presso Mosul) su dodici tavolette del VII sec. a.C., appartenenti alla biblioteca di Assurbanipal.
- La tavoletta n. 11 contiene il racconto del diluvio. Alla morte dell'amico Enkidu, Gilgamesh prende coscienza del destino di morte che attende tutti gli uomini. Egli non si rassegna e, allo scopo di ottenere l'immortalità per tutti gli uomini, decide di partire per un remoto paese dove dimorava il suo avo, Utanapishtim, il solo uomo cui gli dèi avevano concesso il dono della vita senza fine. Unico uomo giusto e saggio in un mondo corrotto, come il Noè biblico, Utanapishtim era il solo sopravvissuto al diluvio.
- Il testo è stato tradotto da Giovanni Pettinato, *La saga di Gilgamesh*, Rusconi, Milano 1992. Cfr. online http://www.50epiu-unilucca.it/downloads/Poema%20di%20Gilgamesh%20(testo).pdf [accesso 10 ottobre 2019]

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

***Epopea di Gilgamesh*, tavoletta XI**

Gilgamesh parlò a lui, al lontano Utanapishtim (è l'avo di Gilgamesh, sopravvissuto al diluvio, il solo uomo immortale; è il "Noè" di questa epopea sumerica):

«Io guardo a te, Utanapishtim, le tue fattezze non sono diverse, tu sei uguale a me, sì, tu non sei diverso, uguale a me sei tu! Il mio animo è tutto proteso a misurarsi con te, [e tuttavia] il mio braccio è inerme contro di te! [Perciò dimmi]: come sei entrato nella schiera degli dei, ottenendo la vita?»

Utanapishtim parlò a lui, a Gilgamesh:

«Una cosa nascosta, Gilgamesh, ti voglio rivelare, e il segreto degli dèi ti voglio manifestare. Shuruppak – una città che tu conosci, [che sorge sulle rive] dell'Eufrate – questa città era già vecchia e gli dèi abitavano in essa. Bramò il cuore dei grandi dèi di mandare il diluvio. Prestarono il giuramento il loro padre An, Enlil, l'eroe, che li consiglia, Ninurta, il loro maggiordomo, Ennugi, il loro controllore di canali; Ninshiku-Ea (il dio della saggezza) aveva giurato con loro.

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

Le loro intenzioni però (il dio della saggezza Ninshiku-Ea) le rivelò ad una capanna: "Capanna, capanna! Parete, parete! Capanna, ascolta; parete, comprendi! Uomo di Shuruppak, figlio di Ubartutu (padre di Utanapishtim), abbatti la tua casa, **costruisci una nave**, abbandona la ricchezza, cerca la vita! Disdegna i possedimenti, salva la vita!
fai salire sulla nave tutte le specie viventi! La nave che tu devi costruire – le sue misure prendi attentamente, eguali siano la sua larghezza e la sua lunghezza –; tu la devi ricoprire come l'Apzu (un luogo mitico nel sottosuolo, regno delle acque dolci)". [...]

Venne il momento indicato: al mattino scesero focacce, la sera una pioggia di grano. Io allora osservai le fattezze del giorno: al guardarlo, il giorno incuteva paura. Entrai dentro la nave e sprangai la mia porta. Al marinaio Puzuramurri, il costruttore della nave, regalai il palazzo con tutti i suoi averi.

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

Appena spuntò l'alba, dall'orizzonte salì una nuvola nera. Adad (dio della pioggia) all'interno di essa tuonava continuamente, davanti ad essa andavano Shullat e Canish (venti malefici, messaggeri di Adad); i ministri percorrevano monti e pianure. Il mio palo d'ormeggio strappò allora Erragal (dio della peste). Va Ninurta, le chiuse d'acqua abbatte. Gli Anunnaki (giudici del mondo dei morti) sollevano fiaccole, con la loro luce terribile infiammano il Paese.

Il mortale silenzio di Adad avanza nel cielo, in tenebra tramuta ogni cosa splendente. [ ] Il Paese come [un vaso] egli ha spezzato. Per un giorno intero la tempes[ta infuriò], il vento del sud si affrettò per [immergere] le montagne [nell'acqua]: come (un'arma di) battaglia la distruzione si abbatte [sugli uomini]. (A causa del buio) il fratello non vede più il suo fratello, dal cielo gli uomini non sono più visibili. Gli dèi ebbero paura del diluvio, indietreggiarono, si rifugiarono nel cielo di An. [...]

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

Sei giorni e sette notti soffia il vento, (infuria) il diluvio, l'uragano livella il Paese. Quando giunse il settimo giorno, la tempesta, il diluvio cessa la battaglia, dopo aver lottato come una donna in doglie. Si calmò il mare, il vento cattivo cessò e il diluvio si fermò. Io osservo il giorno. Vi regna il silenzio. Ma l'intera umanità è ridiventata argilla. Come un tetto era pareggiato il Paese.

Aprii allora lo sportello e la luce baciò la mia faccia. Mi abbassai, mi inginocchiai e piansi. Sulle mie guance scorrevano due fiumi di lacrime. Scrutai la distesa delle acque alla ricerca di una riva: finché ad una distanza di dodici leghe non scorsi un'isola. La nave si incagliò sul monte Nisir (il monte Ararat?). Il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere; un giorno, due giorni, il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere; tre giorni, quattro giorni, il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere; cinque giorni, sei giorni, il monte Nisir prese la nave e non la fece più muovere.

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

Quando giunse il settimo giorno, **feci uscire una colomba**, la liberai. La colomba andò e ritornò, un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro. Feci uscire una rondine, la liberai; andò la rondine e ritornò, un luogo dove stare non era visibile per lei, tornò indietro. Feci uscire un corvo, lo liberai. Andò il corvo, e questo vide che l'acqua ormai defluiva, egli mangiò, starnazzò, sollevò la coda e non tornò. Feci allora uscire ai quattro venti (tutti gli occupanti della nave) e feci un sacrificio. Posi l'offerta sulla cima di un monte. Sette e sette vasi vi collocai: in essi versai canna, cedro e mirto. Gli dèi odorarono il profumo. Gli dèi odorarono il buon profumo. Gli dèi si raccolsero come mosche attorno all'offerente. [...]

Il diluvio nell'Epopea di Gilgamesh

Enlil salì allora sulla nave, prese la mia mano e mi fece alzare, prese mia moglie e la fece inginocchiare al mio fianco. Toccò la nostra fronte e stando in mezzo a noi ci benedisse: "Prima, Utanapishtim era uomo, ora Utanapishtim e sua moglie siano simili a (noi) dèi. Risieda Utanapishtim lontano, alla foce dei fiumi". Essi allora mi presero e mi fecero abitare lontano, alla foce dei fiumi.

Ed ora, chi potrà far radunare per te gli dèi in modo che tu trovi la vita che tu cerchi?
Orsù, cerca di non dormire per sei giorni e sette notti».
[...]

Composizione letteraria del Pentateuco (cfr. BJ p. 7-8)

- Certamente si possono individuare due grosse fasi nella trasmissione del Pentateuco: la fase della trasmissione orale e la fase della progressiva fissazione scritta. Di questa storia letteraria si hanno però solo indizi. Noi conosciamo bene solo il punto di arrivo, ossia la forma in cui i testi sono giunti a noi.
- Nella forma finale, come già detto più volte, si osservano diverse incongruenze. Per limitarsi ad alcuni degli esempi più macroscopici, già all'inizio del libro della Genesi ci sono due racconti della creazione (1-2,4a e 2,4b-3,24), quindi due genealogie di Caino-Kenan (si va da Enoc a Lamec in 4,17-24 e poi in 5,18-31) e due racconti combinati del diluvio (6-8).
- Altri esempi macroscopici possono essere due miracoli dell'acqua a Merìba (Es 17,1-7 e Nm 20,1-13) e due versioni del Decalogo (Es 20,1-17 e Dt 16,1-16).

GENESI 1-3: due racconti di creazione

I racconto 1,1 – 2,4a:

In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. [...] Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. [...] Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

GENESI 1-3: due racconti di creazione

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. [...]

Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

GENESI 1-3: due racconti di creazione

II racconto 2,4b – 3,24

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. [...]

GENESI 1-3: due racconti di creazione

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino [...]

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati [...] ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [...]

GENESI 4-5: due genealogie di Caino/Kenan

I genealogia di Caino 4,17-26:

17 Ora **Caino** conobbe sua moglie, che concepì e partorì **Enoc**;
[...] 18 A Enoc nacque **Irad**; Irad generò **Mecuiaèl** e Mecuiaèl
generò **Metusaèl** e Metusaèl generò **Lamec**. 19 Lamec si prese
due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Silla. 20 Ada
partorì **Iabal** [...]. 21 Il fratello di questi si chiamava **Iubal** [...].
22 Silla a sua volta partorì **Tubal-Kain** [...]. La sorella di Tubal-
Kain fu **Naamà**. [...]

25 **Adamo** di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo
chiamò **Set**. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un'altra
discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha ucciso».
26 Anche a Set nacque un figlio, che chiamò **Enos**.

A quel tempo si cominciò a invocare il nome del **Signore**
(YHWH).

GENESI 4-5: due genealogie di Caino/Kenan

II genealogia di Kenan 5,1-32:

[1]Questo è il libro della discendenza di **Adamo**. Nel giorno in cui Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; [2]maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. [3]Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò **Set**. [4]Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. [...] [6]Set aveva centocinque anni quando generò **Enos**; [...] [9]Enos aveva novanta anni quando generò **Kenan**; [...] [12]Kenan aveva settanta anni quando generò **Maalalèl**; [...] [15]Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò **Iered**; [...] [18]Iered aveva centosessantadue anni quando generò **Enoc**; [...] [21]Enoc aveva sessantacinque anni quando generò **Matusalemme**. [...] [25]Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò **Lamec**; [28]Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio [29]e lo chiamò **Noè** [...]. [32]Noè [...] generò **Sem**, **Cam** e **Iafet**.

GENESI 6-8: due racconti del diluvio

5,32; 6,5-8	6,9-13
32Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet [...] 5Il **Signore** vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra [...] e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. [...] 7Il **Signore** disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». 8Ma Noè trovò grazia agli occhi del **Signore**.	9Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con **Dio**. 10Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. 11Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. 12**Dio** guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra. 13Allora **Dio** disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra.

GENESI 6-8: due racconti del diluvio

7,1	6,14-18
[1]Il **Signore** disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione.	[**Dio** disse a Noè: «] [14]Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. [15]Ecco come devi farla [...] [17]Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c'è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. [18]Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli.

GENESI 6-8: due racconti del diluvio

7,2-5	6,19-22
[2]Di ogni animale puro prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono puri un paio, il maschio e la sua femmina. [3]Anche degli uccelli del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. [4]Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; cancellerò dalla terra ogni essere che ho fatto». [5]Noè fece quanto il **Signore** gli aveva comandato.	[19]Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. [20]Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te [...] [21]Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro». [22]Noè eseguì ogni cosa come **Dio** gli aveva comandato: così fece.

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 1-2	DEUTERONOMIO 5, 4-6
[1]**Dio** pronunciò tutte queste parole:	[4]Il **Signore** [...] disse:
[2]Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile:	[6]Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 3-6	DEUTERONOMIO 5, 7-10
[3]**Non avrai altri dèi** di fronte a me. [4]Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. [5]Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [6]ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.	[7]**Non avrai altri dèi** di fronte a me. [8]Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. [9]Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, [10]ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 7	DEUTERONOMIO 5, 11
[7]**Non pronuncerai invano il nome del Signore**, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.	[11]**Non pronuncerai invano il nome del Signore**, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 8-11	DEUTERONOMIO 5, 12-15
[8]**Ricòrdati del giorno del sabato** per santificarlo. [9]Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; [10]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. [11]Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.	[12]**Osserva il giorno del sabato** per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. [13]Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; [14]ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. [15]Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d'Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 12-15	DEUTERONOMIO 5, 16-19
[12]**Onora tuo padre e tua madre**, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.	[16]**Onora tuo padre e tua madre**, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
[13]**Non ucciderai.**	[17]**Non ucciderai.**
[14]**Non commetterai adulterio.**	[18]**Non commetterai adulterio.**
[15]**Non ruberai.**	[19]**Non ruberai.**

Esodo 20 e Deut. 5: due volte il Decalogo

ESODO 20, 16-17	DEUTERONOMIO 5, 20-21
[16]**Non pronuncerai falsa testimonianza** contro il tuo prossimo.	[20]**Non pronuncerai testimonianza menzognera** contro il tuo prossimo.
[17]**Non desidererai** la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.	[21]**Non desidererai** la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.

I racconti e la storia

Definizioni di “storia”:

Vocabolario Zingarelli 2011:

1. L’insieme degli eventi umani, o di determinati eventi umani, considerati nel loro svolgimento.

2. Narrazione sistematica dei fatti memorabili della collettività umana, fatta in base a un metodo d'indagine critica.

3. Narrazione di fatti d’ordine politico, sociale, militare, religioso, economico e simili, relativi ad una determinata epoca, a un determinato evento, a una determinata collettività umana, e simili.

I racconti e la storia

Definizioni di “storia”:

Vocabolario on line – Treccani [accesso 11 ottobre 2019]**:**

1. Esposizione ordinata di fatti e avvenimenti umani del passato, quali risultano da un’indagine critica volta ad accertare sia la verità di essi, sia le connessioni reciproche per cui è lecito riconoscere in essi un’unità di sviluppo (così definita, la *storia* si contrappone alla *cronaca*, che è invece esposizione, per lo più non critica, di fatti nella loro semplice successione cronologica).

2. Il susseguirsi dei fatti e degli avvenimenti che sono o possono essere oggetto di ricerca ed esposizione da parte della storia (quando occorra evitare confusione, la storia come indagine e narrazione si denomina *storiografia*): *la storia d’Italia*

3. Séguito di vicende, personali o relative a un fatto particolare, d’interesse circoscritto, che siano oggetto di un racconto ordinato: *la storia della mia vita*... Più genericamente, vicenda, successione di avvenimenti... seguito di fatti (anche non importanti), in quanto se ne abbia conoscenza e siano tra loro concatenati...

4. Racconto di un insieme di vicende e avvenimenti, reali o immaginari.

I racconti e la storia

Definizioni di “storia”:

Dizionario di storia – Treccani (2011):

La riflessione sulla storia presenta due aspetti, corrispondenti ai due significati del termine storia:

1. da un lato è riflessione sull’oggettivo corso storico delle vicende umane, nel quale è volta a scoprire un significato o comunque un piano generale;

2. dall’altro è riflessione sulle caratteristiche specifiche della conoscenza storica.

Al primo aspetto è connessa la nascita di quella che viene comunemente detta filosofia della storia; al secondo l’insieme dei problemi e delle tematiche in cui consiste la filosofia o metodologia della storiografia.

I racconti e la storia (cfr. BJ p. 13)

- Quando un credente legge il Pentateuco è portato a stabilire una stretta relazione tra il messaggio religioso dei testi e la verità storica dei fatti narrati. La verità del fatto storico è intesa come garanzia del messaggio del significato religioso. Per fare un esempio: Dio ha liberato il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Se il popolo non è mai stato in Egitto e Dio non lo ha mai liberato, tutto il discorso su Dio salvatore e liberatore che senso ha?
- Per quanto ragionevole sia questa domanda, si deve tenere conto che lo scopo di chi ha compilato e nei secoli più volte rielaborato i testi del Pentateuco non era quello di esporre un resoconto ordinato e preciso degli eventi.

I racconti e la storia (cfr. BJ p. 14)

- Questi testi hanno anzitutto un valore religioso. Essi testimoniano la fede di un popolo nel succedersi di numerose generazioni. Per i credenti questa testimonianza ha un valore prioritario, a prescindere dalla maggiore o minore esattezza dei fatti narrati.
- In generale, attribuire agli autori biblici le stesse categorie di pensiero di un biografo o di uno storico moderni è sempre sbagliato.
- C'è un'altra prospettiva da considerare. La riflessione sul passato avviene sempre a partire da una certa situazione presente. Questa situazione determina il modo di comprendere il passato. Ciò vale anche per i testi biblici, al punto che alle volte l'avvenimento veramente importante è quello a partire dal quale si riflette sul passato (es. l'esperienza dell'esilio in Babilonia) e non quello di cui si parla (es. la schiavitù in Egitto).

Genesi 1-11: **il mito** (cfr. BJ p. 14)

- Nei primi 11 capitoli della Genesi compare il genere letterario del "**mito**".
- Il mito è comunemente inteso come "storia favolosa o leggendaria", ma è una comprensione errata, causata dal voler confrontare sullo stesso piano dell'esatta descrizione dei fatti accaduti il racconto mitico e la narrazione storica. Sono invece due generi letterari diversi.
- Il mito è una modalità antica e popolare di comunicare una verità attraverso un racconto immaginifico e simbolico.
- I miti o racconti delle origini hanno un valore "eziologico", ossia spiegano i motivi della situazione attuale. Quanto essi dicono della situazione primordiale spiega perché il mondo e gli uomini sono così come sono oggi.
- Attraverso i racconti mitici si risponde alle grande domande dell'uomo: Quando e come sono cominciati il mondo e la vita degli uomini? Perché ci sono il maschio e la femmina? Perché il male e la sofferenza? Perché tanti popoli con lingue diverse?

Il mito e la fiaba

- Per comprendere il significato del mito, può essere utile il paragone con la fiaba, un genere letterario simile e a noi più familiare.

C'era una volta una dolce fanciulla; solo a vederla le volevan tutti bene, e specialmente la nonna che non sapeva più che cosa regalarle. Una volta le regalò un cappuccetto di velluto rosso, e poiché, le donava tanto, ed ella non voleva portare altro, la chiamarono sempre Cappuccetto Rosso.

Così i fratelli Grimm iniziano la storia di Cappuccetto Rosso. Il seguito è ben noto a tutti.

Se, dopo averla raccontata a un bambino, costui ci chiedesse: "Qual era il cognome di Cappuccetto Rosso? E il suo preciso indirizzo postale? E il bosco qual era esattamente? In quale regione si trovava e quanti anni aveva esattamente sua nonna? E poi... quanto tempo esattamente un bambino può restare nella pancia di un lupo senza essere aggredito dai succhi gastrici? "

Il mito e la fiaba

- Porre tali domande alla fiaba di Cappuccetto Rosso non ha senso. Non era intenzione dell'inventore della fiaba, e di coloro che l'hanno tramandata, descrivere un fatto realmente accaduto, in un luogo e in un tempo precisi, e neppure informare sul particolare tipo di molestie subite dalla bambina. Forse per questo la fiaba perde la sua verità?
- Cappuccetto Rosso non è una sola bambina in particolare, ma è tutte le bambine del mondo, di ieri, di oggi e di domani, che rischiano di mettersi nei guai se danno fiducia agli sconosciuti.
- Ben compresa, la fiaba di Cappuccetto Rosso è vera, anzi è verissima, perché il suo insegnamento è sempre valido, in ogni luogo e in ogni tempo. Lo stesso può dirsi dei racconti biblici delle origini.

I racconti e la storia (cfr. BJ p. 14-15)

- Con il capitolo 12 della Genesi si cambia genere letterario. La vocazione di Abramo segna l'inizio della "storia della salvezza" per mezzo del popolo di Israele.
- Si tratta anche qui di "storia", ma neppure qui nel senso moderno di esposizione ordinata e veritiera dei fatti accaduti.
- La storia dei patriarchi Abramo, Isacco, Giacobbe e Giuseppe è:
  1. **FAMILIARE**, perché raccoglie i ricordi degli antenati conservatisi nei secoli successivi.
  2. **POPOLARE**, perché riporta gli aneddoti e i tratti pittoreschi dei personaggi, senza la preoccupazione di collegare correttamente questi racconti con il corso della storia generale.
  3. **RELIGIOSA**, perché tutte le svolte decisive sono segnate da un intervento diretto di Dio e tutto vi appare provvidenziale (cfr. le ultime parole di Giuseppe in Gn 50,20).

I racconti e la storia (cfr. BJ p. 15)

- Gli avvenimenti della storia della salvezza sono narrati per dimostrare che esiste un Dio che si prende cura del suo popolo. Questo Dio è YHWH e il popolo è Israele, a cui Dio dà in dono quella terra che oggi noi chiamiamo "santa".
- In questi avvenimenti si coglie la trama della storia realmente accaduta, anche perché se nulla fosse accaduto si cadrebbe nel paradosso di non poter spiegare in alcun modo l'esistenza del popolo di Israele. Tuttavia gli studi storici non potranno mai dimostrare la veridicità di tutti gli avvenimenti narrati.
- Si deve anche tenere presente che l'importanza rivestita da questi ricordi per l'identità sociale e la pratica religiosa del popolo di Israele ha dato ai medesimi ricordi il colore di gesta eroiche (es. il passaggio del Mar Rosso) o la forma di una liturgia (es. la descrizione della Pasqua).

I racconti e la storia (cfr. BJ p. 15-16)

- A grandi linee, ciò che la Bibbia racconta concorda con ciò che le fonti storiche (degli egizi, degli assiro-babilonesi e dei popoli della Transgiordania) e i ritrovamenti archeologici ci insegnano sulla discesa di gruppi semitici in Egitto, sull'amministrazione egiziana del delta del Nilo e sullo stato politico della Transgiordania.
- La cronologia dell'epoca patriarcale fino all'ingresso nella Terra promessa rimane incerta. Se prendiamo per buona la notizia di Es 1,11, secondo cui gli ebrei in Egitto avrebbero lavorato alla costruzione delle città-deposito di Pitom e Ramses, allora l'esodo sarebbe avvenuto dopo la salita al trono di Ramses II, il fondatore dell'omonima città, orientativamente attorno al 1250 a.C.

Il senso religioso: l’alleanza (cfr. BJ p. 19)

«Il Pentateuco è anche il libro delle alleanze. Ce n’è una già con Adamo, ma tacita; essa è esplicita con Noè, con Abramo, con tutto il popolo infine, attraverso il ministero di Mosè. Non è un patto tra uguali, poiché Dio non ne ha bisogno e ne prende l'iniziativa, vi si impegna e si lega in un certo modo con le promesse che fa. Esige però come contropartita la fedeltà del suo popolo: il rifiuto di Israele, il suo peccato, può rompere il legame che l’amore di Dio ha costituito.

Le condizioni di questa fedeltà sono regolate da Dio stesso. Al popolo che si è scelto, Dio dà la sua legge. Questa lo istruisce sui suoi doveri, regola la sua condotta secondo il volere divino e, mantenendo l’alleanza, prepara il compimento delle promesse».

Il senso religioso: l’alleanza (cfr. BJ p. 19)

«Questi temi della promessa, dell’elezione, dell’alleanza e della legge sono i fili d’oro che si incrociano sulla trama del Pentateuco e continuano a percorrere tutto l’A.T. Poiché il Pentateuco non è completo in se stesso: dice la promessa ma non la realizzazione, perché si conclude prima dell'ingresso nella Terra santa. Doveva restare aperto come una speranza e un obbligo: speranza nelle promesse, che la conquista di Canaan sembrerà portare a compimento (Gs 23), ma che i peccati del popolo comprometteranno e i deportati ricorderanno a Babilonia; obbligo di una legge sempre urgente che restava in Israele come una testimonianza contro se stesso (Dt 31,26)».

Il senso religioso: il modello (cfr. BJ p. 19)

«Il cristiano [...] è liberato dalle osservanze della Legge, ma non dal suo insegnamento morale e religioso. Poiché Cristo non è venuto ad abrogare ma a perfezionare (Mt 5,17), il NT non si oppone all'AT, lo prolunga. Non solo la Chiesa ha riconosciuto, nei grandi avvenimenti dell'epoca patriarcale e mosaica, nelle feste e nei riti del deserto (sacrificio di Isacco, passaggio del Mar Rosso, la Pasqua, ecc.), le realtà della legge nuova (sacrificio di Cristo, battesimo, la Pasqua cristiana), ma la fede cristiana esige lo stesso atteggiamento che i racconti e i precetti del Pentateuco comandavano agli Ebrei.

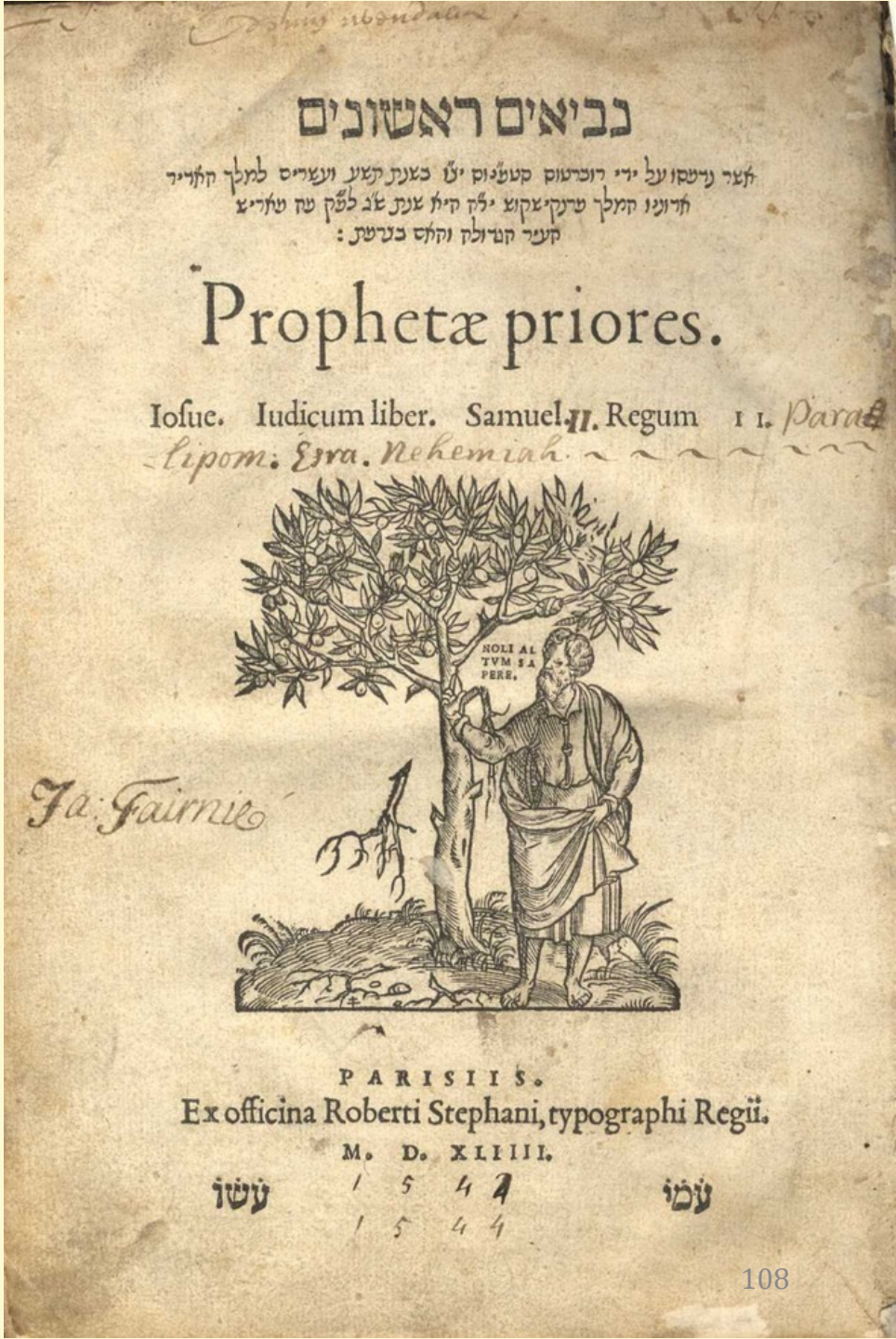
Più ancora: nel suo itinerario verso Dio, ogni uomo attraversa le stesse tappe di distacco, di prova, di purificazione per le quali passò il popolo eletto, e trova un'istruzione nelle lezioni che a quel popolo furono date».

Introduzione al primo gruppo dei libri storici

I profeti anteriori

נביאים ראשונים

Nebìm Rishonìm


נביאים ראשונים

Prophetæ priores.

Iosue. Iudicum liber. Samuel. II. Regum I I. Paralipom. Esra. Nehemiah.

NOLI ALTVM SAPERE.

Ja: Fairnie

PARISIIS.
Ex officina Roberti Stephani, typographi Regii.
M. D. XLIIII.

עשו 1544 עמי

I libri storici

- Come illustrato all'inizio di queste lezioni, i libri cosiddetti "storici" nella Bibbia latina sono i seguenti:

1. **Giosuè**
2. **Giudici**
3. **Rut**
4. **Samuele 1 – 2**
5. **Re 1 – 2**
6. **Cronache 1 – 2**
7. **Esdra**
8. **Neemia**
9. **Tobia**
10. **Giuditta**
11. **Ester**
12. **Maccabei 1 – 2**

I libri storici

- Questi testi coprono un lungo arco di tempo della storia di Israele: l'ingresso nella terra promessa con Giosuè, le prime infedeltà all'alleanza e i primi esempi di leadership nei Giudici, la nascita della monarchia nei libri di Samuele e nel primo libro delle Cronache, lo sviluppo della monarchia e la divisione del regno fino all'esilio nei libri dei Re e nel secondo libro delle Cronache, il ritorno dall'esilio in Esdra e Neemia, infine nei libri dei Maccabei la rivolta contro la dominazione ellenistica seguita alla conquista di Alessandro Magno.
- I libri rimanenti sono dei racconti edificanti ambientati nel medesimo periodo: il libro di Rut al tempo dei Giudici, quelli di Tobia e di Giuditta al tempo dell'esilio, quello di Ester al tempo del dominio persiano successivo all'esilio.

I profeti anteriori (cfr. BJ p. 417)

- Come già visto precedentemente, il primo gruppo dei libri storici, ossia Giosuè, Giudici, 1-2 Samuele e 1-2 Re, sono chiamati "**profeti anteriori**" e si distinguono dai "profeti posteriori", ossia i profeti scrittori propriamente detti (Isaia, Geremia, etc.). Secondo la tradizione ebraica la composizione di questi libri era attribuita a dei "profeti": Giosuè, Samuele per i Giudici e 1-2 Samuele, Geremia per 1-2 Re.
- Questa tradizione è motivata dal valore religioso di questi testi: benché ripercorrano avvenimenti di carattere storico, essi focalizzano il rapporto tra Israele e YHWH, ponendo in luce l'infedeltà crescente del popolo alla parola di Dio, di cui i profeti erano strumenti.
- I profeti difatti sono molto presenti nel racconto: Samuele, Gad, Natan, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia e altri minori.

Gs, Gdc, 1-2 Sam e 1-2 Re (cfr. BJ p. 417)

- Nell'ordine dei libri seguito dalla Bibbia ebraica i profeti anteriori sono ben collegati a quanto li precede e a quanto li segue.
- Alla fine del Deuteronomio Giosuè è designato quale successore di Mosè e il libro di Giosuè riparte proprio dalla morte di Mosè. Nel passato si è pensato che il Pentateuco fosse tutt'uno con il libro di Giosuè (*Esateuco*) o addirittura con tutto il gruppo fino ai Re (*Enneateuco*). Già sant'Agostino pensava a un *Eptateuco*, ossia un unico blocco di sette libri fino ai Giudici. Tuttavia, a uno studio attento dei testi, nessuna di queste ipotesi è parsa convincente.
- I libri dei Re danno infine il quadro storico in cui si inserisce il ministero dei profeti scrittori preesilici.

I profeti anteriori: Dio si rivela nella storia

Cfr. V. Mannucci – L. Mazzinghi, *Bibbia come parola di Dio*, Queriniana, Brescia 2016, p. 179:

«Per quanto concerne i cosiddetti "libri storici", in particolare per quella che è stata poi definita la "storia deuteronomistica" comprendente *Gs, Gdc,* 1 e 2 *Sam,* 1 e 2 *Re*, è significativo che la tradizione giudaica li consideri nel complesso dei libri profetici, qualificandoli come «Profeti anteriori».

La storia vi è interpretata e narrata in modo kerygmatico come il luogo e il tempo in cui Dio si è rivelato, ha agito, ha parlato, ha punito, ha salvato. Per questo, più che di libri "storici", si tratta di libri "profetici": testimonianza, da una parte, dell'intervento di Dio e, dall'altra, della fede e della speranza di un popolo chiamato da Dio ad una missione in mezzo a tutti gli altri popoli.

In essi è andata a condensarsi la stessa *parola di Dio* creatrice di storia, affinché la parola di Dio *scritta* servisse di ammaestramento alle future generazioni».

L'opera storica deuteronomistica (cfr. BJ p. 9; 417-418)

- Con "**opera storica deuteronomistica**" si intende gli scritti che raccontano la storia di Israele dalla morte di Mosè all'esilio in Babilonia, ossia proprio i libri di *Giosuè*, *Giudici*, *1-2 Samuele* e *1-2 Re*.
- Questi libri proseguono la storia del popolo di Israele cominciata con Abramo in Genesi 12. L'elemento di raccordo tra le due parti della narrazione, ossia la *Torah* e i *Profeti anteriori*, è il libro del Deuteronomio.
- Questi libri sono concatenati l'uno all'altro e condividono la medesima concezione teologica della storia presente nel Deuteronomio: Dio, il Signore, ha eletto Israele come suo popolo particolare fra tutti i popoli. Egli ha dato al suo popolo una terra e questi, dal canto suo, deve essergli fedele osservando la legge dell'alleanza e rendendogli culto nell'unico santuario di Gerusalemme. Quando ciò non avviene, Dio punisce il suo popolo (cfr. Dt cap. 7 e 12).
- Per questo motivo sono chiamati "opera deuteronomistica".

2Re 17,5-23: La teologia della storia deuteromistica

- **La teologia della storia deuteronomistica è la medesima del Deuteronomio. Così è descritta in 2Re 17,5-23:**

5Il re d'Assiria invase tutta la terra, salì a Samaria e l'assediò per tre
anni. 6Nell'anno nono di Osea, il re d'Assiria occupò Samaria, deportò
gli Israeliti in Assiria [...] e nelle città della Media.

7**Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il
Signore**, loro Dio, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, dalle
mani del faraone, re d'Egitto. Essi venerarono altri dèi, 8seguirono le
leggi delle nazioni che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti,
e quelle introdotte dai re d'Israele.

9Gli Israeliti riversarono contro il Signore, loro Dio, parole non giuste
e **si costruirono alture in ogni loro città**, dalla torre di guardia alla
città fortificata. 10Si eressero stele e pali sacri su ogni alto colle e sotto
ogni albero verde. 11Ivi, su ogni altura, bruciarono incenso come le
nazioni che il Signore aveva scacciato davanti a loro; fecero azioni
cattive, irritando il Signore. 12Servirono gli idoli, dei quali il Signore
aveva detto: «Non farete una cosa simile!».

2Re 17,5-23: La teologia della storia deuteromistica

13Eppure **il Signore**, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei
veggenti, **aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi
dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei
decreti secondo tutta la legge che io ho prescritto ai vostri
padri e che ho trasmesso a voi per mezzo dei miei servi, i
profeti»**. 14Ma essi non ascoltarono, anzi resero dura la loro
cervice, come quella dei loro padri, i quali non avevano creduto
al Signore, loro Dio. 15**Rigettarono le sue leggi e la sua
alleanza**, che aveva concluso con i loro padri, e le istruzioni che
aveva dato loro; seguirono le vanità e diventarono vani,
seguirono le nazioni intorno a loro, pur avendo il Signore
proibito di agire come quelle. 16Abbandonarono tutti i comandi
del Signore, loro Dio; **si eressero i due vitelli in metallo fuso**, si
fecero un palo sacro, si prostrarono davanti a tutta la milizia
celeste e servirono Baal. 17Fecero passare i loro figli e le loro
figlie per il fuoco, praticarono la divinazione e trassero presagi;
si vendettero per compiere ciò che è male agli occhi del Signore,
provocandolo a sdegno.

2Re 17,5-23: La teologia della storia deuteromistica

18Il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dal
suo volto e non rimase che la sola tribù di Giuda.
19**Neppure quelli di Giuda osservarono i comandi del
Signore, loro Dio, ma seguirono le leggi d'Israele**. 20Il
Signore rigettò tutta la discendenza d'Israele; li umiliò e li
consegnò in mano a predoni, finché non li scacciò dal suo
volto. 21Quando aveva strappato Israele dalla casa di
Davide, **avevano fatto re Geroboamo**, figlio di Nebat;
poi Geroboamo aveva spinto Israele a staccarsi dal
Signore e gli aveva fatto commettere un grande peccato.
22Gli Israeliti imitarono tutti i peccati che Geroboamo
aveva commesso; non se ne allontanarono, 23finché il
Signore non allontanò Israele dal suo volto, come aveva
detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti. Israele fu
deportato dalla sua terra in Assiria, fino ad oggi.

Il peccato di Geroboamo: lo scisma dei santuari del Nord

- **1Re 12,26-32:**

[Dopo la divisione politica del regno] [26]Geroboamo [il re di Israele] pensò: «In questa situazione il regno potrà tornare alla casa di Davide [nel regno di Giuda]. [27]**Se questo popolo continuerà a salire a Gerusalemme per compiervi sacrifici nel tempio del Signore, il cuore di questo popolo si rivolgerà verso il suo signore, verso Roboamo, re di Giuda**; mi uccideranno e ritorneranno da Roboamo, re di Giuda».

[28]Consigliatosi, **il re preparò due vitelli d'oro e disse al popolo: «Siete già saliti troppe volte a Gerusalemme! Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti hanno fatto salire dalla terra d'Egitto»**. [29]**Ne collocò uno a Betel e l'altro lo mise a Dan. [30]Questo fatto portò al peccato; il popolo, infatti, andava sino a Dan per prostrarsi davanti a uno di quelli.**

[31]Egli edificò templi sulle alture e costituì sacerdoti, presi da tutto il popolo, i quali non erano discendenti di Levi. [32]Geroboamo istituì una festa nell'ottavo mese, il quindici del mese, simile alla festa che si celebrava in Giuda.

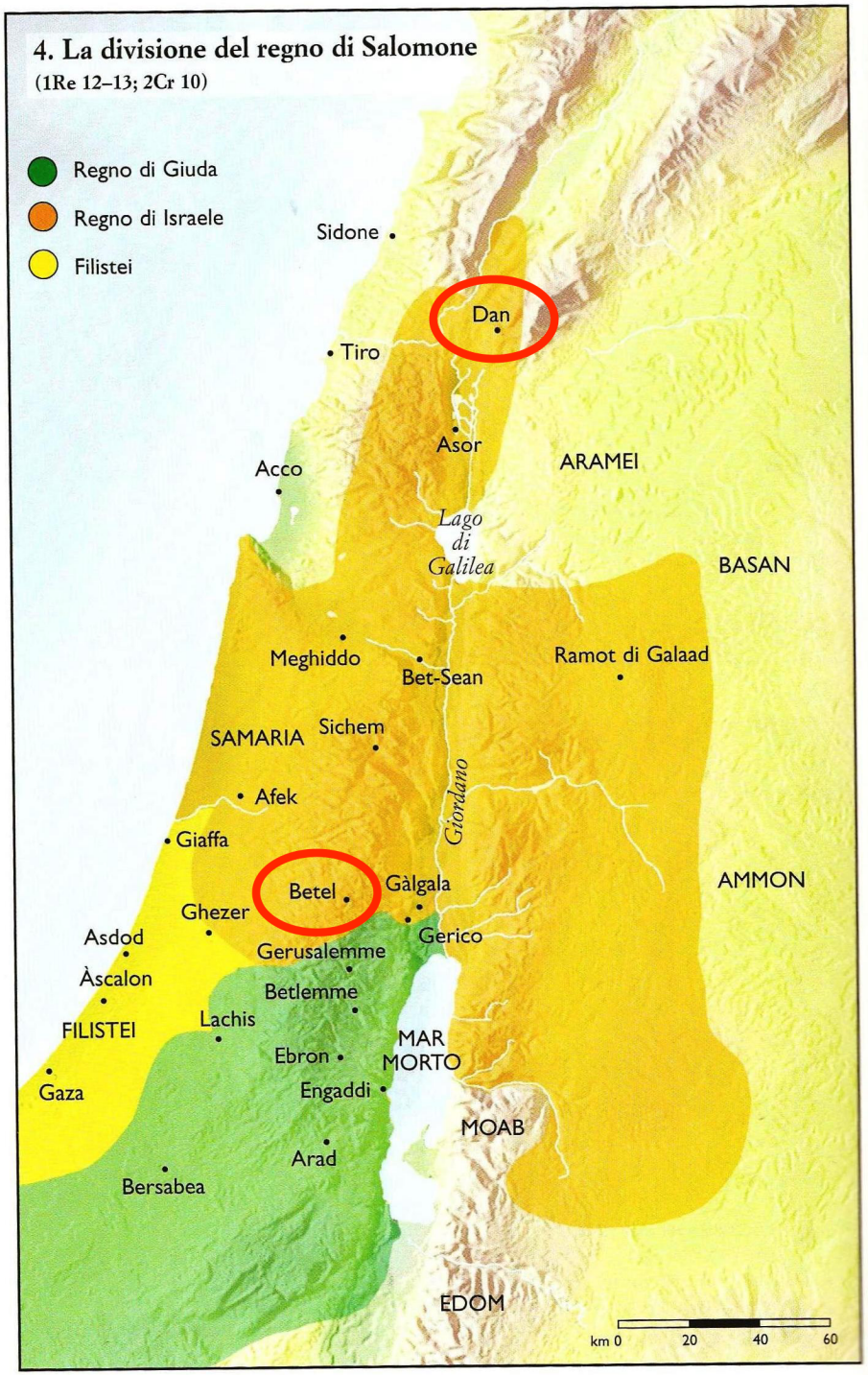
Divisione del regno di Salomone

Regno di Israele e Samaria (Nord)

Betel e **Dan** sono i santuari del Nord

Regno di Giuda (Sud)

Filistei (la costa Sud)



Gs, Gdc, 1-2 Sam e 1-2 Re (cfr. BJ p. 418)

«Nella loro forma definitiva, questi libri sono dunque l'opera di una scuola di uomini pii, imbevuti delle idee del Deuteronomio, che meditano sul passato del proprio popolo e ne traggono una lezione religiosa. Contemporaneamente ci hanno conservato anche tradizioni o testi che risalgono alla stessa epoca eroica della conquista, con il racconto degli avvenimenti salienti della storia di Israele. Il fatto che questa sia presentata come «storia sacra» non diminuisce il suo interesse agli occhi dello storico e acquista valore agli occhi del credente. Quest'ultimo non solo vi imparerà a scoprire la mano di Dio in tutti gli avvenimenti del mondo, ma riconoscerà, nella sollecitudine esigente di YHWH verso il suo popolo eletto, la lenta preparazione dell'Israele nuovo, la comunità dei fedeli».